

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)*

In ricordo di Enrico Procelli

Giacomo Biondi

Fino a una ventina di anni addietro, la ricca documentazione preistorica dell'area pedemontana dell'Etna non trovava eguale riscontro nella zona limitrofa al di là del medio corso del fiume Simeto, tanto da far ipotizzare che la scarsa presenza d'insediamenti del Bronzo antico, in tale settore, fosse legata alla natura poco fertile dei terreni¹. Il fenomeno, in realtà, era dovuto a una lacuna della ricerca, ora in parte colmata. Il settore in esame, limitrofo al medio corso del Simeto², dominato in età storica da Centuripe, è stato sottoposto a indagini di superficie a cura dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR di Catania sotto la responsabilità di chi scrive. Le zone esplorate, prive di colture arboree irrigue e scarsamente antropizzate, hanno offerto le condizioni ottimali per tale tipo di lavoro. Le ricerche sul terreno, infatti, hanno restituito testimonianze dal Mesolitico alla Battaglia di Sicilia, del 1943, e hanno permesso di tracciare per somme linee le dinamiche di popolamento del paesaggio agrario tra il Neolitico e il Bronzo antico³. Nel Neolitico, la scarsa densità demografica non sembra che abbia reso necessaria l'occupazione

delle aree più elevate e distanti dai fiumi Simeto e Dittaino, come quella su cui oggi sorge Centuripe. Successivamente, fino al Bronzo antico, il numero degli insediamenti andò progressivamente crescendo e vennero occupate zone dell'entroterra, come i Monti Ficarazza e Affucamùli, due rilievi (oltre m 700 s.l.m.) a circa tre chilometri a ovest del moderno abitato di Centuripe (fig. 1). Successivamente, apparentemente, le testimonianze di frequentazione del territorio tacciono per riprendere tra la fine dell'Età del Bronzo e il Ferro iniziale⁴.

Nonostante l'assenza di ricerche specifiche e di esplorazioni speleologiche, circa mezzo secolo fa, furono scoperte le figure rupestri preistoriche del Riparo Cassataro (figg. 1-2)⁵, che sono rimaste, finora, le uniche documentate nella Sicilia centro-orientale. Il sito del Riparo Cassataro e la roccia di Pietraperciata – attualmente minacciata dal progetto della più grande discarica della Sicilia, prevista nella vicina contrada Muglia⁶ – hanno restituito, ora, nuove attestazioni di arte rupestre. A completare il quadro delle nuove scoperte di manifestazioni figurative preistoriche, viene presentato anche un ciottolo inciso con fattezze antropomorfe da Monte Guazzarano, contestualmente ai numerosi altri materiali

* Buona parte dei frammenti preistorici da me rinvenuti nel territorio di Centuripe, compresi alcuni di quelli qui presentati, sono stati esaminati dal compianto Enrico Procelli. Devo a Fabrizio Nicoletti l'esame dell'industria litica (in gran parte inedita). Un ringraziamento particolare va al proprietario del terreno in cui si trova il Riparo Cassataro, il Sig. Nunzio Caruso, che ha scoperto e mi ha segnalato il petroglifo a fig. 9. Disegni e foto, ove non precisato, sono di chi scrive.

1 TUSA 1999, p. 356.

2 Anche la zona ancora più interna, al centro della Sicilia, è da qualche anno sottoposta a sistematiche e proficue indagini, condotte da E. Giannitrapani, volte proprio a ricostruire le dinamiche di popolamento di età preistorica: GIANNITRAPANI 2012; 2017.

3 BIONDI 2012.

4 BIONDI 2002b.

5 Vedi *infra*.

6 La zona, scarsamente antropizzata, una decina di anni fa, era già stata prescelta da una *holding* cinese come sede di un aeroporto intercontinentale. La vicina zona di Monte Guazzarano, invece, prima ancora, era stata destinata all'impianto di pale eoliche. Entrambi i progetti sono falliti. Quello della discarica a Muglia incombe minaccioso e pare ora competere con l'altro, riesumato, di un aeroporto finanziato da un magnate australiano. Mai tale zona è stata al centro di interessi economici così elevati.

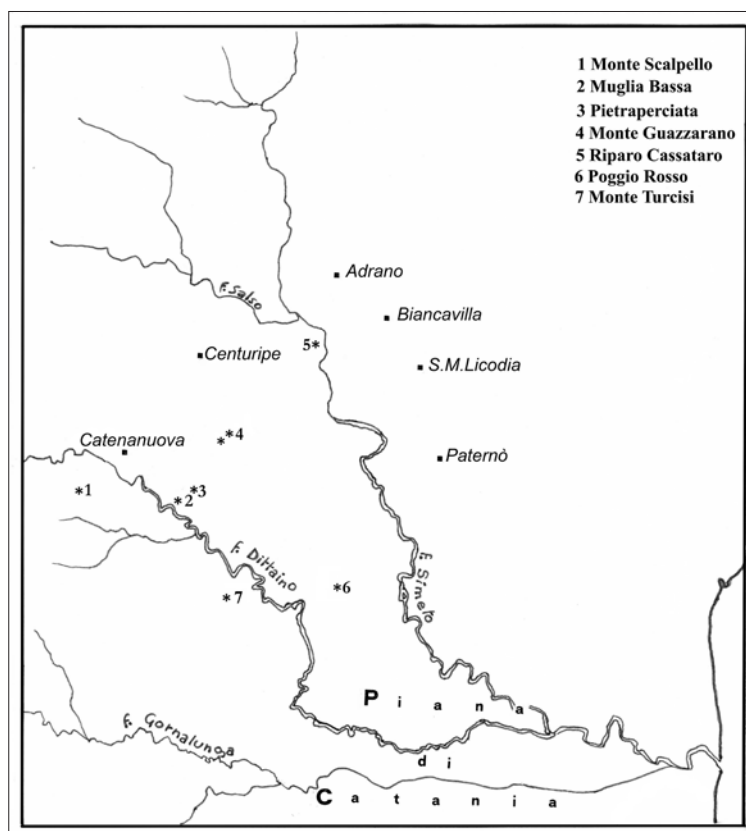


Fig. 1 - Mappa con i siti citati nel testo.

preistorici rinvenuti nello stesso sito ed esposti nel museo di Centuripe. Il Riparo Cassataro si trova a qualche centinaio di metri dalla sponda destra del Simeto e non è in rapporto diretto con gli altri due, che gravitano, invece, sul Dittaino. Pietraperciata è in corrispondenza di un affioramento roccioso a due chilometri dal corso di quest'ultimo fiume, Monte Guazzarano in area collinare, a circa sei chilometri dallo stesso fiume, lungo una via naturale di collegamento con l'entroterra, verso nord, vale a dire verso la catena di colline sulla quale sorgerà Centuripe (figg. 1-3).

Riparo Cassataro

Le pitture rupestri del Riparo Cassataro (fig. 4) furono scoperte, su indicazione del proprietario del terreno, da G. Cassataro, che ne diede notizia, a più riprese, assieme ad altri appassionati cultori di preistoria della Sicilia, tra il 1976 e il 1983⁷. Le pitture

furono datate, grazie alla consulenza di qualificati studiosi (M. Guerri e P. Graziosi), al Neolitico medio. P. Graziosi dedicò a tali raffigurazioni rupestri una nota, nella quale sottolineò la presenza di qualche forma comune nella pittura schematica della tarda preistoria europea⁸.

Nel 1993, le operazioni di rilevamento da me eseguite e le foto agli infrarossi di G. Fragalà permisero: l'acquisizione di nuove figure, la definizione⁹ di altre precedentemente considerate di incerta lettura, l'esclusione di chiazze naturali (nel gergo dei geologi, "fiammate" di ossido di ferro), che erano state considerate resti di pitture. Grazie ai frammenti vascolari raccolti in superficie furono precisati i periodi e le aree di frequentazione del sito. Furono, infine, scoperte delle coppelle sul masso pavimentale all'interno del riparo. L'intento principale del lavoro, uscito nel 2002¹⁰, era descrittivo e docu-

⁸ GRAZIOSI 1980, p. 102, nota 2.

⁹ Diversamente da quanto affermato da MANNINO (2017, p. 45), nessuna di quelle nn. 4-6 è lacunosa.

¹⁰ BIONDI 2002. Si veda anche BIONDI 2012.

⁷ La bibliografia è raccolta in BIONDI 2002, nota 1.

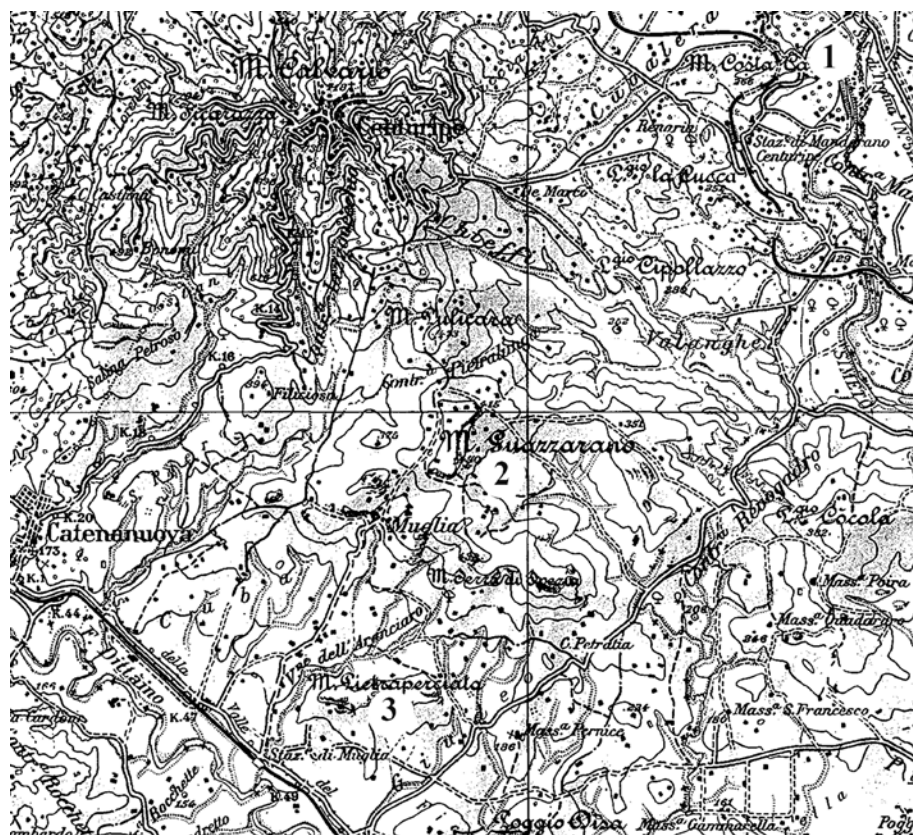


Fig. 2 - Stralcio da IGM 1:100.000 (con modifiche). In evidenza, i siti di Riparo Cassataro (1), Monte Guazzarano (2), Pietraperciata (3).

mentario. Si pensò, cioè, a documentare oggettivamente, con un rilievo, le pitture e il loro stato di conservazione, che è rimasto inalterato a distanza di un quarto di secolo.

Le figure più antiche – un bovide di colore nero e un antropomorfo, visibile solo nelle foto all'infrarosso, con un dischetto (tamburo?) sotto il braccio (fig. 5, nn. 9-10) – furono da me associate alle ultime manifestazioni dell'arte paleolitica e postpaleolitica. È bene ricordare, però, che al momento non è stato rinvenuto alcun manufatto risalente con sicurezza a fasi così antiche¹¹. Riguardo alle figure di colore rosso, ribadì – in base alle loro analogie grafiche con l'arte rupestre schematica e a un minor grado di stilizzazione rispetto a quelle eneolitiche siciliane – la proposta di datazione al Neolitico. Grazie a nuovi particolari emersi con il rilievo, proposi una lettura in chiave antropomorfa di tutti gli elementi che componevano la scena più recente, compreso quello centrale a reticolo, precedentemente con-

siderato da P. Graziosi un collettivo zoomorfo¹². Esclusi, infine, la vecchia lettura degli scopritori del sito, i quali vedevano nelle figure nn. 2 e 4 degli antropomorfi con braccia alzate al di sopra del capo. A me sembrarono, invece, assieme alle figure nn. 5 e 6, degli antropomorfi graficamente associabili alla figura n. 1, con la quale condividono il disegno raffigurante le braccia e l'elemento orizzontale all'altezza del bacino: una figura geometrica chiusa con un'appendice nella parte sinistra e un semicerchio alla base. Tale schema disegnativo, solo nella figura n. 1, fu completato con l'aggiunta di una linea verticale – a rendere testa, busto e gamba destra – e di una obliqua per la gamba sinistra divaricata. L'effetto finale è quello di una figura tendente alla forma a Φ apparentemente diversa dalle altre, ma che, senza le due linee rette, sarebbe perfettamente assimilabile a queste (fig. 6). Se si accetta tale lettura,

¹¹ BIONDI 2002, pp. 98-99, nota 54.

¹² GRAZIOSI 1980, p. 102, nota 2. Inespiegabilmente – in FILIPPI 2017, nota 10 e in MANNINO 2017, p. 45 – mi si attribuisce la stessa lettura del Graziosi.

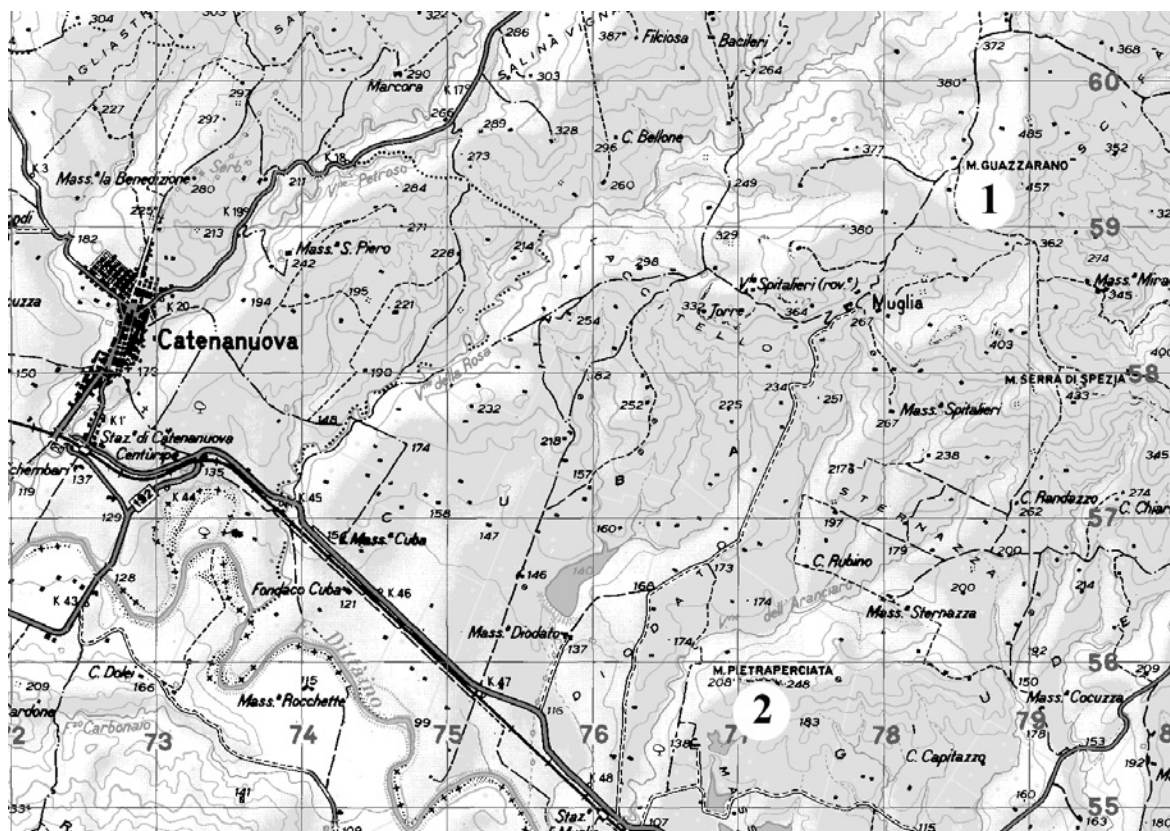


Fig. 3 - Stralcio da IGM 1:50.000 (con modifiche). Ubicazione di Monte Guazzarano (1) e Pietraperciata (2).

il semicerchio alla base di quelle “incomplete” rappresenterebbe, per analogia con la figura n. 1, non la testa di presunte figure con braccia alzate, ma il bacino (o il sesso?) di figure prive di arti inferiori, di busto e di testa. Il motivo del mancato tracciamento delle due linee rette nelle figure nn. 4, 5 e 6 potrebbe dare adito a varie ipotesi. Forse, semplicemente, ulteriori segni, furono considerati superflui per la trasmissione del messaggio pittorico, tanto più che le figure in questione si fanno via via più geometrizzanti procedendo in senso orario dalla n. 1 alla n. 6 (figg. 5-6).

Fatta eccezione per la figura a reticolo, riguardo alla quale sono state avanzate nuove letture in chiave non antropomorfa (trappola, capanna), i lavori di carattere generale apparsi dopo la mia pubblicazione del 2002¹³ non si discostano, nelle linee generali, da una datazione al Neo-Eneolitico e dalla lettura in

chiave antropomorfa delle rimanenti figure¹⁴. Data la schematicità di queste, soprattutto di quella a reticolo, nessuna interpretazione può essere esclusa. Non mi sembrano, invece, argomentate in maniera appropriata due nuove proposte di datazione al Bronzo antico. In un caso, infatti, tale datazione è suggerita in maniera intuitiva, senza alcuna spiegazione o confronto¹⁵; nell'altro, solo sulla base di una massiccia presenza di ceramica castellucciana nei dintorni del riparo¹⁶. Circostanza, questa, che, per ovvie ragioni metodologiche, non può essere considerata un valido criterio di datazione. Va rilevato che, comunque, proprio davanti al riparo è stato raccolto un altro frammento di ceramica neolitica a decorazione impressa, di tipo cardiale, che si ag-

14 TUSA 1999, p. 201; 2003, p. 65; MANISCALCO 2009, p. 31; TUSA 2015, p. 91; COSTA 2016, pp. 65-67; GIANNITRAPANI 2017, p. 53; GIANNITRAPANI 2018, pp. 375-376.

15 MANNINO 2017, p. 46.

16 COLOMBO, SERRADIMIGNI 2017, p. 174.

13 BIONDI 2002.



Fig. 4 - Le pitture del Riparo Cassatario. Le frecce indicano le due figure di nuova scoperta

giunge ai due trovati in passato nello stesso posto¹⁷. Un frammento di ansa nei magazzini del museo archeologico di Adrano¹⁸ e uno di tazza con ansa apicata¹⁹ rinvenuto sul luogo in una delle ultime visite documentano inoltre la presenza, finora dubbia²⁰, di ceramica della *facies* di Malpasso, della tarda Età del Rame. Un frammento di spalla di brocca con finta presa ogivale, tipica della *facies* Pellegriti-Marca²¹, attesta anche la fase finale della stessa era. Analisi non distruttive (inedite) condotte da L. Pappalardo e da F.P. Romano hanno accertato scientificamente, nel 2008, che il pigmento rosso delle pitture è un'ocra. A distanza di dieci anni, per

iniziativa di A. Orlando, si è costituito un gruppo di lavoro con il fine di ripetere le analisi con tecniche più sofisticate, naturalmente non invasive (fluorescenza X), sotto la responsabilità di F.P. Romano. Il fine era soprattutto quello di ricavare una più dettagliata composizione mineralogica dell'ocra per stabilirne l'area di provenienza. I risultati, infatti, sarebbero stati confrontati con quelli ricavati da campioni di ocra raccolti lungo il corso del Simeto, in giacimenti naturali segnalatimi da A. Reitano, per tentare di risalire al luogo di approvvigionamento. I risultati del lavoro sarebbero stati presentati al convegno IFRAO 2018²². Per insuperabili difficoltà logistiche non è stato possibile eseguire le suddette analisi. Una visita preliminare sul sito, però, ha dato risultati inaspettati. Uno dei componenti del gruppo di lavoro, E. Messina, infatti, ha notato la

17 BIONDI 2002, p. 97; MANISCALCO 2009, cat. n. 28. Un altro sito (Masseria Moncada) con ceramica stentinelliana e castellucciana è documentato a circa un chilometro dal riparo: GUZZARDI 1997-1998, p. 300.

18 Cassetta n. 1147. Ringrazio G. Lamagna, a suo tempo responsabile del museo, per avermi consentito, nel 2007, la visione dei materiali provenienti dal territorio di Centuripe conservati nei magazzini.

19 Del tipo TUSA 1999, pp. 251-252, fig. 11e.

20 BIONDI 2002, p. 97.

21 PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 251, cat. n. 13.

22 In programma con il titolo: A. ORLANDO, G. BIONDI, C. CALIRI, L. PAPPALARDO, F.P. ROMANO, A. REITANO: *Riparo Cassatario in Centuripe (Sicily): non-invasive investigation of rock paintings*.

presenza di altre due figure in ocre rossa in una rientranza formante angolo ottuso con la superficie del masso in cui è tracciata la “scena” principale, proprio al di sotto della figura n. 1 (figg. 4-5, nn. 11-12). La presenza di queste altre due figure, fotografate inconsapevolmente già nel 1993²³, era finora sfuggita perché si dava erroneamente per scontato che il campo figurato non potesse continuare in tale settore. Esse, inoltre, poco più scure delle altre tracciate in rosso, si confondono con la superficie della roccia, anche questa più scura verosimilmente a causa della minore esposizione alla luce. Le nuove figure sono mutile della parte inferiore, tagliata dal distacco (lo stesso che coinvolge quelle nn. 3 e 8) di una scheggia alla base del masso, verosimilmente avvenuto a causa di un movimento tellurico. Si conservano due elementi ad arco (largh. cm 9,3 e 10,3) forse integrabili come le figure nn. 4 e 5.

Il nuovo proprietario²⁴ del terreno, inoltre, mi ha segnalato un'area prima inaccessibile, ad una cinquantina di metri a valle della formazione rocciosa principale, verso sud-est. Qui erano distribuiti: numerosi frammenti vascolari castellucciani, uno grigio del tipo Rodi-Tindari-Vallélunga²⁵, i due delle *facies* di Malpasso e Pellegriti-Marca a cui si è accennato, industria litica e resti di numerosi ossi mineralizzati appartenenti ad animali di media taglia. Al margine nord dell'area, sulla parete verticale di un affioramento roccioso, inoltre, sono visibili due incavi emisferici – dal diametro di cm 21,0 e di cm 28,0 – di formazione naturale, simili a coppelle (fig. 7, nn. 1-2). Tali incavi sono le impronte in negativo di grossi ciottoli sferici distaccatisi dal corpo della roccia. Altri incavi, numerosi, sono visibili presso il riparo, dove, qualche grosso ciottolo sferico è ancora inglobato nella formazione rocciosa (fig. 8) e uno, distaccatosi da questa, è visibile sul terreno. Non possiamo sapere se tale tipo di “coppelle” di formazione naturale fosse oggetto di particolare attenzione da parte di chi frequentava la zona. Secondo una vecchia teoria, comunque, le coppelle artificiali erano scavate con l'intento di ri-

produrre quelle di formazione naturale²⁶ e a volte le une sono molto vicine o frammiste alle altre²⁷. Agli stessi ciottoli sferici, a giudicare dalla presenza di un esemplare nelle profondità della Grotta Petralia²⁸, doveva essere attribuito un particolare significato, a cui purtroppo non possiamo risalire²⁹.

L'asportazione, durante lavori agricoli, della terra scivolata dall'alto e accumulatisi al di sotto dei due incavi appena descritti ha rivelato la presenza di due coppelle artificiali (fig. 7, nn. 3-4) forse ricavate regolarizzando incavi naturali. Una, quasi a livello del piano di campagna attuale, ha un diametro, all'imboccatura, di cm 14,0 e una profondità di cm 17,0. L'altra, tra questa e gli incavi – profonda cm 20,0 e con un diametro di cm 21,5 all'imboccatura – è molto particolare ed è senz'altro un *unicum* (fig. 9). Sul fondo, infatti, in posizione perfettamente centrale, presenta un foro circolare dal diametro di cm 5,0 comunicante con una cavità retrostante, sferica, del diametro di cm 7,5/8,0. Escludendo un uso pratico del manufatto, si può pensare ad un suo misterioso uso rituale o a un valore simbolico. Visivamente corrisponde ad un motivo a cerchio con dischetto centrale, duplicato su un frammento di ceramica castellucciana della Muculufa (fig. 10) a indicare gli occhi³⁰. Lo stesso motivo, ma radiato, compare vistosamente su un frammento di bacino castellucciano (fig. 11) proveniente dalla citata località Affucamùli³¹. Per analogia, anche per il nostro petroglifo si potrebbe pensare alla rappresentazione di un occhio, che, in tal caso, richiamerebbe concettualmente l'incavo artificiale, a cui è stato dato lo stesso valore, della stele eneolitica di Roccazzo³². Cerchi con dischetto centrale, visivamente assimilabili al nostro incavo forato, sono comuni a varie manifestazioni di arte rupestre preistorica³³. Tra

23 In BIONDI 2002, fig. 3, è visibile quella meglio conservata delle due figure.

24 Il Sig. N. Caruso, che ringrazio per la disponibilità a collaborare e per la cortesia.

25 Di coppa con cordone esterno del tipo BACCI, TIGANO 1999, p. 191, cat. nn. CST/1 e CST/6.

26 Le principali ipotesi sul significato delle coppelle sono riassunte in BORGNA 1980, pp. 79-113.

27 BEDNARICK 2008, p. 64, fig. 5.

28 PALIO, PRIVITERA 2007, p. 235, fig. 2.

29 È forse utile ricordare che i numerosi massi tondeggianti inglobati nelle sabbie plioceniche della formazione su cui sorge Centuripe vengono chiamati localmente “ova ‘i chiucchiaru”, uova della roccia. Non si può escludere per l'antichità un'associazione mentale simile e, pertanto, un richiamo al concetto uovo = rinascita. Ma questa, ovviamente, è un'ipotesi non verificabile.

30 MCCONNELL 1995, cat. n. 158, tav. 37.

31 BIONDI 2005.

32 TUSA 2015, p. 194, fig. 5.

33 Ad esempio: ANATI 1975, pp. 65-66, fig. 54; ROYO GUILLÉN 2018, pp. 378-379, 389, con relative figure.



Fig. 5 - Rilievo aggiornato delle pitture del Riparo Cassataro.

questi vanno annoverati anche i cerchi con punto centrale incisi sui pilastri della nota tomba di Cava Lazzaro. Date, però, le diverse interpretazioni proposte per tali manifestazioni e l'unicità del manufatto nei pressi del Riparo Cassataro, nonché le nostre incertezze interpretative, ulteriori divagazioni sarebbero sterili. È ipotizzabile, in base alla tecnica di realizzazione, ai confronti citati e al contesto, una datazione al Bronzo antico.

Pietraperciata

Il sito di Pietraperciata³⁴ prende nome da un affioramento di flysch numidico costituito da un costone a prevalente composizione calcarenitica. Volto verso sud, si staglia maestoso per l'altezza di un centinaio di metri ed una lunghezza di quasi 400 m circa in senso est-ovest (fig. 12). È suggestivamente traforato, oltre che da strutture alveolari generate da fenomeni di corrosione eolica (azione abrasiva del-

la sabbia spinta dal vento), da altre cavità naturali e da escavazioni artificiali pesantemente degradate. Anche qui i fenomeni erosivi hanno creato bizzarre forme (fig. 13), che non sappiamo come venissero lette da chi nell'Età del Bronzo antico era stabilito nelle vicinanze. Poco più a valle dell'estremità occidentale del costone (fig. 12), a indicare la presenza di un villaggio, sono sparsi frammenti di macinelli in pietra lavica e di ceramica del Bronzo antico e, probabilmente, dell'Eneolitico tardo. Il materiale raccolto nel corso di vecchie esplorazioni di superficie, esposto nel museo archeologico di Centuripe, risale al Bronzo antico (cat. nn. 2-11, 13) e, forse, all'Eneolitico (cat. nn. 1 e 12). Da notare l'ansa "a orecchie equine" (cat. n. 2) tipica delle tazze attingitoio della *facies* di Rodi-Tindari-Valllunga, finora assenti nella zona di Centuripe. Sporadici frammenti di età storica indicano una frequentazione dell'area anche in età ellenistica e imperiale. La zona ha anche restituito un bifacciale (cat. n. 14) e una moneta erratica del Quattrocento. Schegge di bombe di mortaio e di cannone e qualche altro re-

34 BIONDI 2012.

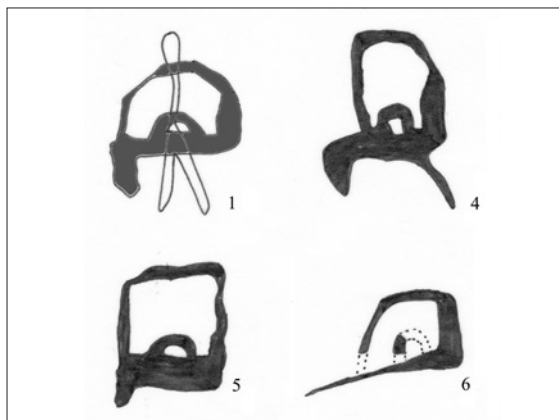


Fig. 6 - Riparo Cassataro. La figura n. 1 a confronto con le nn. 4-6. Si notino gli elementi in comune.



Fig. 7 - Roccia con incavi naturali e coppelle presso il Riparo Cassataro.



Fig. 8 - Riparo Cassataro. Ciottoli sferici inglobati nella formazione rocciosa.

siduo bellico sono quanto rimane, infine, della Battaglia di Sicilia del 1943, qui combattuta tra truppe italo-tedesche e scozzesi. Un certo Hugo Müller in tale momento storico incise il proprio nome e la sigla "4/507" all'interno di una cavità rocciosa di difficilissimo accesso³⁵.

L'industria litica è su basalto, quarzite, selce, diaspro (cat. nn. 15-18). I manufatti ricavati da quest'ultimo minerale sono particolarmente concentrati, oltre che a Pietraperciata, anche negli altri insediamenti che danno sulla valle del Dittaino: da Monte Guazzarano a quelli più distanti, fino a Monte Ficarazza³⁶. Sono assenti, invece, ad esempio, nel sito

del Riparo Cassataro, che dà sul Simeto. Il bacino di approvvigionamento doveva trovarsi, pertanto, nelle vicinanze³⁷. Il diaspro degli strumenti rinvenuti in tali siti, ad un esame autoptico, è infatti identico a quello affiorante a sud del corso del Dittaino, proprio di fronte a Pietraperciata, in corrispondenza dei monti Turcisi e Scalpello. In quest'ultimo rilievo, tra l'altro, un cunicolo scavato in roccia (fig. 14) a metà costa, sullo scosceso lato sud, potrebbe essere relativo a una cava di tale materiale o di selce³⁸. Ritornando a Pietraperciata, sulla cima dell'estremità orientale del costone roccioso, in un'area suggestivamente scolpita dalla natura, si erge un pianoro (figg. 12, 15), incolto da tempo immemore e pertanto fittamente infestato da erbacce che non lasciano intravedere il suolo. Il pianoro si affaccia a mo' di terrazza sulla valle del Dittaino ed è delimitato da una parete rocciosa verticale sul lato ovest (fig. 15,1) e da un affioramento roccioso su quello nord (fig. 15,2). All'estremità nord della parete rocciosa di apre una cavità ellittica di m 2,00 x 1,20 x 1,00 di altezza, identificabile, per dimensioni e forma, con una probabile tomba a grotticella artificiale dalle pareti interne, a prevalente composizione sabbiosa, fortemente erose. Al margine sud della stessa parete rocciosa, all'aperto, sono incisi dei tratti verticali, nonché delle lettere non antiche (ATI, M)

35 BIONDI 2018, p. 53, fig. 8.

36 BIONDI 2002b, pp. 46-49; BIONDI 2005; BIONDI 2014.

37 Devo l'osservazione e il riconoscimento di tale materiale a Fabrizio Nicoletti, che ringrazio. Si veda anche BIONDI 2010, pp. 86-87.

38 Buona parte, ma non tutti, i diaspri e le selci affioranti in superficie presentano delle microfratture che non li rendono lavorabili.

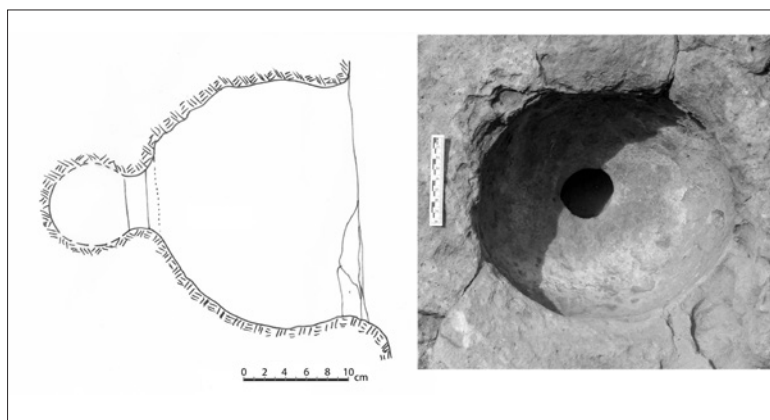


Fig. 9 - Petroglifo nei pressi del Riparo Cassaturo.

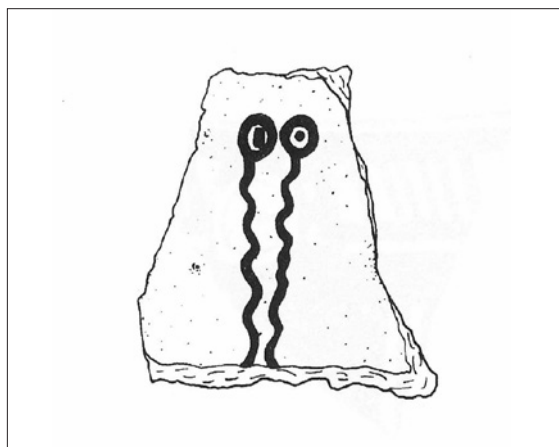


Fig. 10 - Motivo decorativo "a occhi" dalla Muculufa (da Mc-CONNELL 1995, tav. 37).

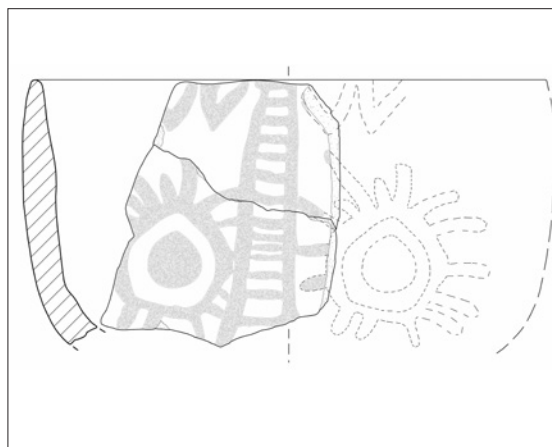


Fig. 11 - Museo di Centuripe. Frammento di bacino castelluciano da località Affucamùli.

e un motivo, parzialmente conservato, di cui rimangono due linee a croce greca con le punte dei bracci sinistro e inferiore collegati da una linea obliqua (fig. 16). Due incisioni verticali si sovrappongono ad un indefinibile motivo a tratti obliqui entro una sorta di elemento a cuneo delimitato da due linee parallele, parzialmente ricoperto di incrostazioni (figg. 16-17). Tale motivo, che sembra quello più antico, in assenza di precisi confronti, non è databile.

Nell'affioramento roccioso settentrionale si apre una sorta di nicchia di formazione naturale (figg. 18-19) volta a sud, verso la valle del Dittaino. L'interno, sul lato ovest, è traforato da una struttura alveolare di formazione naturale. Alla base di questa, sul ripiano roccioso piuttosto inclinato (fig. 19,1), sono incisi vari elementi coperti da patina e, alcuni,

fortemente erosi dal tempo (fig. 20). Si tratta di due stelliformi ad asterisco a otto raggi, di uno a cinque raggi, di un cruciforme (fig. 20, nn. 1-4; fig. 21). Quest'ultimo è inciso con un solco avente sezione a V. Gli "asterischi" sono invece incisi con un ampio solco avente sezione a U, come altre tre linee profondamente incavate nella roccia (fig. 20, nn. 7-9). Altre incisioni parallele, vicine al cruciforme (fig. 20, n. 5), e parte di altre tre, che sembrano formare un motivo triangolare troncato dall'esfoliazione della superficie rocciosa (fig. 20, n. 6), sono incise con linee più nette. I motivi maggiormente erosi, e verosimilmente più antichi, sono gli asterischi, che misurano da cm 5,0 a cm 9,5 di diametro, e le tre linee a profondo e ampio solco. Due di queste, lunghe cm 11,5 e cm 13, convergono a V (fig. 20, nn. 8-9). L'altra, lunga cm 7,0 e ampia cm 0,8, è isolata.



Fig. 12 - Pietraperciata. Il costone ripreso dall'area del villaggio preistorico. La freccia indica il pianoro in cui sono documentate le incisioni rupestri.

Sulla parete verticale destra del riparo (fig. 19,2) è tracciata una figura composta da una linea verticale intersecata da un elemento a triangolo isoscele con vertice volto in basso (fig. 22A). Due linee divergenti verso il basso prolungano i lati del triangolo, ma non sono perfettamente allineate con questi. Sono state eseguite, cioè, non con due tratti continui a X comprendenti anche i lati del triangolo, ma separatamente. La linea verticale, alta cm 11,5, è incisa con un solco avente sezione a U. La rimanente parte della figura è tracciata con linee più sottili e leggere. Si tratta di una figura schematica a Φ , che trova confronto, per lo schema a triangolo con vertice volto in basso, con quella graffita all'interno della grotta Cala Mancina³⁹ (fig. 22B), nel Trapanese, e con la prima figura schematica in ocra rossa scoperta in Italia, quella della grotta denominata *Arnalo dei Bufali*⁴⁰ (fig. 22C), presso Sezze Romano (Latina). Queste ultime due figure non presentano le due linee divergenti verso il basso, documentate,

invece, in altre figure a Φ con la parte superiore tendente al cerchio, e non al triangolo, dell'arte rupestre schematica spagnola⁴¹ (fig. 22D). La figura della nicchia/riparo di Pietraperciata, però, mi sembra più vicina a quella della grotta di Cala Mancina sia per il disegno a triangolo sia per il diverso spessore delle linee con cui è tracciata. È il primo elemento finora noto di collegamento dell'arte rupestre della Sicilia centro-orientale con quella della parte occidentale dell'isola⁴². Le figure ad asterisco, invece, sono diffuse universalmente e in vari periodi. Quelle tipologicamente più vicine sono gli stelliformi del ricco repertorio neo-eneolitico di Porto Badisco (fig. 21B), nel Salento, dove sono considerati di origine antropomorfa. Per alcuni di essi, però, non si esclude un significato astrale⁴³. Elementi ad asterisco e a X sono presenti anche nell'osso a globuli di

39 MANNINO 2017, p. 201, fig. 50.2.

40 BLANC 1939; GRAZIOSI 1973, tav. XVa-b.

41 Ad esempio, quelle riprodotte in BLANC 1939, fig. 2 (*Cueva de la Gaja*).

42 Secondo FILIPPI 2017, p. 39, una presunta figura a reticolo della Grotta Polifemo sarebbe accostabile a quella del Riparo Cassaturo (fig. 3, n. 3).

43 GRAZIOSI 1980, pp. 76-77, tab. XI, 11-17, tav. 96a.

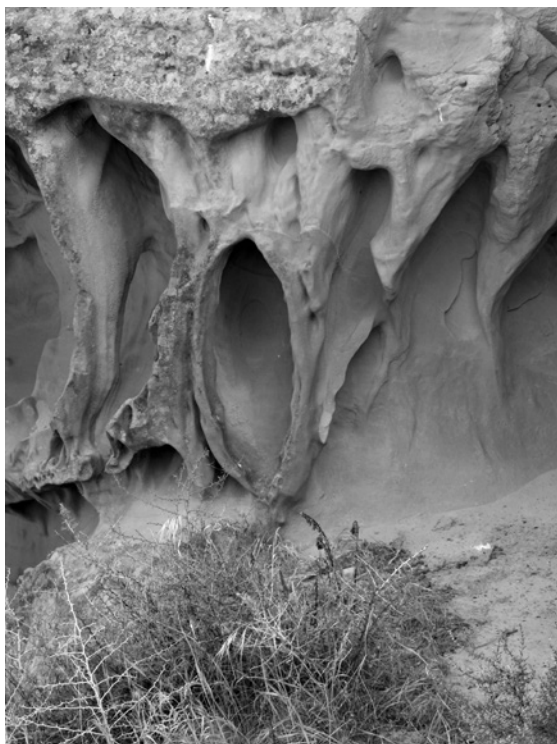


Fig. 13 - Pietraperciata. Bizzarro fenomeno erosivo.

Castiglione e un motivo a croce è documentato in quello di Baravitalla⁴⁴.

Una datazione precisa delle nuove incisioni rupestri all'interno della nicchia non è possibile. In attesa di un'indagine di scavo sullo spiazzo antistante o di una pulitura dalle erbacce, che renda visibile il suolo e l'eventuale rinvenimento di materiali, non escluderei un periodo tra l'Eneolitico e il Bronzo antico. Durante l'ultima escursione, sono state raccolte solo due minuscole schegge litiche, una in selce e una in diaspro rosso.

Monte Guazzarano

Il Monte Guazzarano – a circa quattro chilometri in linea d'aria da Pietraperciata, in direzione nord (fig. 3) – ospitava vari insediamenti. Quello che ha restituito maggiori testimonianze preistoriche si trovava sulla cima del colle. Il ricco campionario di ceramiche qui raccolte in superficie ne data l'occupazione tra il Neolitico e il Bronzo antico. Dopo,

la cima sembra che sia rimasta disabitata per oltre mezzo millennio, trascorso il quale, come indicano alcuni frammenti di scodelloni del tipo Finocchito (cat. n. 116-119), la presenza umana ritorna ad essere percepibile. Da allora sembra che si sia protratta più o meno ininterrottamente almeno fino alla tarda età ellenistica. Per le età successive, insediamenti rurali e tracce di frequentazione sono localizzati alle pendici e nei dintorni. Alle pendici sud-ovest del colle – a quasi un chilometro in linea d'aria dalla cima – è stata individuata un'altra area di frequentazione con ceramica stentinelliana (fig. 23). Due cippi calcarei con la sigla "SN" (San Nicolò) indicano che buona parte dei fertili terreni dello stesso colle appartennero ai Benedettini del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania⁴⁵. La testimonianza "archeologica" più recente, sulla cima, infine, è costituita dai resti delle razioni da campo di reparti di soldati scozzesi, che, nel 1943, dopo aver preso Pietraperciata avanzavano verso nord. Consumato il rancio, come da manuale, nascosero un centinaio di lattine vuote delle cosiddette *Compo Rations* sotto cumuli di pietre⁴⁶ per evitare che il loro luccichio richiamasse gli aerei nemici.

Per quanto riguarda le espressioni figurative, va menzionato un elemento cilindrico in terracotta con incisioni verticali, mutilo della parte superiore (fig. 24, cat. n. 20), che potrebbe appartenere ad un idoletto simile a quelli neolitici di contrada Caduta di Licata – recentemente pubblicati da D. Gulli⁴⁷ – e a quello rinvenuto da C. Cafici nella più vicina stazione di Trefontane di Paternò⁴⁸. Spicca anche il bordo di un vaso ampio una cinquantina di centimetri con una protome umana applicata a rilievo all'esterno (fig. 24, cat. n. 21). I solchi obliqui tra il naso e i margini del volto si ripetono su una protome dello stesso tipo, ma più piccola, proveniente da Poggio Rosso⁴⁹, qualche chilometro a sud-est, sulla valle del Dittaino. Un'altra ancora, simile, ma senza i solchi ai lati del naso, è stata rinvenuta nella vicina località di Muglia Bassa⁵⁰. Un'altra protome plastica ricavata sul bordo di un'olletta dal villaggio neolitico di Serra del Palco di Milena,

45 Per lo studio d'identificazione di tali cippi (in territorio di Paternò), si veda McCONNELL 1996.

46 BIONDI 2008, fig. 5.

47 GULLI 2013, p. 190, figg. 3-4.

48 CAFICI 1920, p. 10, tav. IV, 13.

49 CAFICI 1914, c. 538-539, fig. 52.

50 MANISCALCO 2009, p. 33, cat. n. 18, fig. 3.

44 ADAMO 1989, tavv. II, 17 e III, 3.



Fig. 14 - Monte Scalpello. Cunicolo scavato in roccia (per l'estrazione di diaspro e selce?).

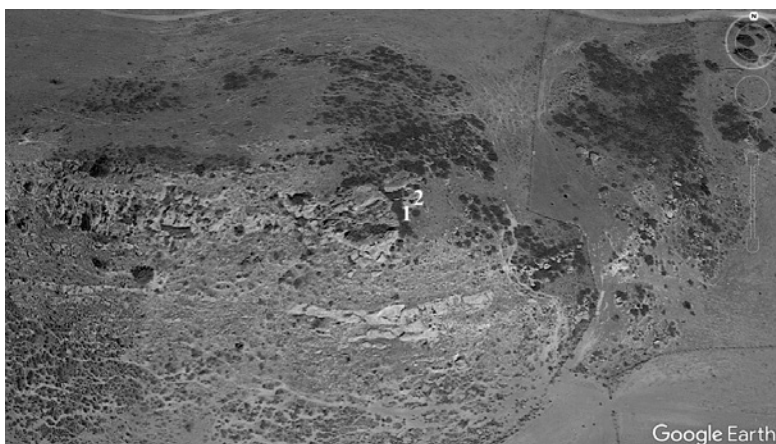


Fig. 15 - Pietraperciata. Il pianoro con la parete rocciosa (1) e la nicchia (2) in cui sono documentate le incisioni rupestri.

infine, è stata considerata una maschera di volatile⁵¹. Al Neolitico va datata anche la terza e più interessante figura antropomorfa: un ciottolo con un volto umano sommariamente inciso, mutilo della parte inferiore (fig. 24, cat. n. 22). La tecnica di lavorazione a profondi e netti solchi aventi sezione a V è uguale a quella documentata su una raffinata protome bifronte neolitica, in giadeite, di una collezione privata (dell'Agri-gentino?)⁵². L'uso del ciottolo per ricavare una figura umana, anche se con una tecnica "scultorea" diversa, ricorda quello delle più recenti "Veneri" di Busonè⁵³.

Per il resto, la ripetizione delle coperture, oltre a portare alla scoperta del bivacco del 1943, ha arricchito di molto il numero e la varietà di classi ceramiche preistoriche presenti⁵⁴. Il catalogo dei materiali rinvenuti sulla cima del colle, qui presentato in appendice, è limitato alla fase preistorica e protostorica. Il Neolitico è documentato, oltre che dalla ceramica incisa e impressa (cat. nn. 23-59), da due frammenti di ceramica bicromica (cat. nn. 60-61) forse appartenenti allo stesso vaso, da uno di ceramica tricromica⁵⁵ (cat. n. 62) e da qualche al-

⁵¹ GUZZONE 2002, figura a p. 19.

⁵² GULLÌ 2013, p. 194, fig. 13.

⁵³ TUSA 1997, cat. nn. III, 13 e III, 14.

⁵⁴ BIONDI 2002b, pp. 63-68; BIONDI 2004, pp. 16-19.

⁵⁵ Cfr. ORSI 1921, c. 127, tav. C, 1.

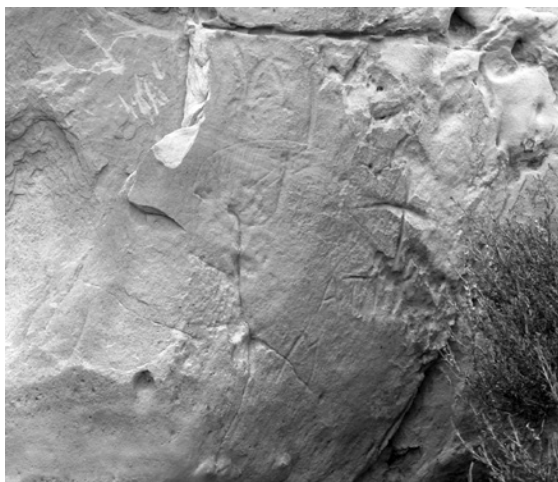


Fig. 16 - Pietraperciata. Parete rocciosa con incisioni artificiali.



Fig. 17 - Pietraperciata. Particolare della figura precedente.



Fig. 18 - Pietraperciata. Nicchia rocciosa con incisioni rupestri (foto di E. Castiglione).



Fig. 19 - Pietraperciata. Particolare della nicchia con indicazione dei due gruppi di incisioni.

tro dello stile di Diana⁵⁶ (cat. nn. 63-70). Vari frammenti di ceramica *coarse* con bugne di vario tipo sono databili tra le fine del Neolitico e gli inizi della prima Età del Metalli⁵⁷ (cat. nn. 72-78, 80). In questa stessa fase, come ha chiarito F. Nicoletti⁵⁸, vanno collocati altri frammenti di ceramica dipinta a motivi di colore nero o rosso su fondo chiaro, a volte non ingobbato (cat. nn. 85-93). Quella con file di triangoli di colore arancione e fasce oblique interne (cat. nn. 85-88) è assimilabile allo stile del Conzo⁵⁹. Un frammento a ingobbio rosso e linee incise (cat.

n. 83) e altri non caratterizzati da alcun preciso elemento diagnostico (cat. nn. 71, 81-82, 84) potrebbero anche appartenere all'Eneolitico. Un unico frammento dello stile di San Cono-Piano Notaro (cat. n. 94) è del primo Eneolitico. Altri frammenti vascolari con decorazione dipinta di colore nero su fondo rosso (cat. nn. 96-108), per la loro frammentarietà, non offrono elementi diagnostici sufficienti per un loro indubbio inquadramento in una delle classi di ceramica dipinta in uso tra l'Eneolitico e il Bronzo antico. Solo un frammento di attingitoio e uno di coppa quadrilobata (cat. nn. 97 e 107), per forma e decorazione, si possono attribuire con un certo margine di sicurezza allo stile di Serraferlic-

⁵⁶ Per cat. n. 63, cfr. TUSA 1997, cat. II, 97.

⁵⁷ Vedi NICOLETTI 2015, p. 84, con ampia bibliografia.

⁵⁸ Vedi NICOLETTI 2015, pp. 86-87, con ampia bibliografia.

⁵⁹ NICOLETTI 2015, pp. 86-87.

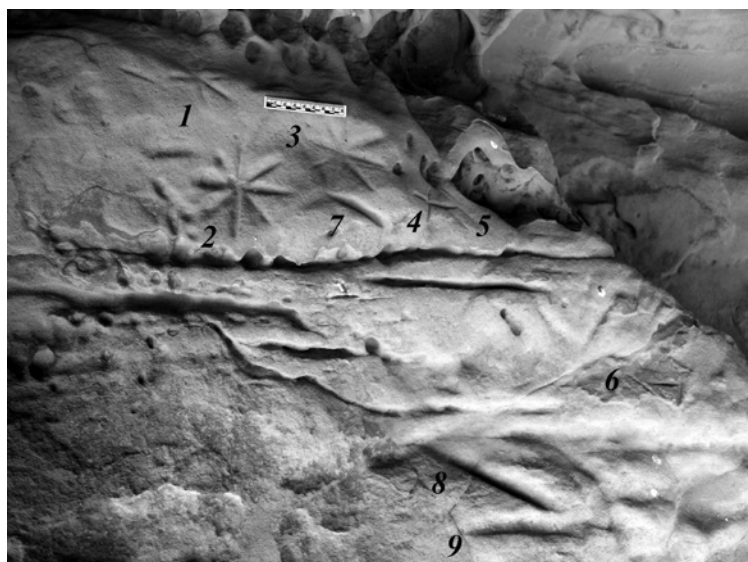


Fig. 20 - Pietraperciata. Le incisioni sul lato ovest della nicchia.

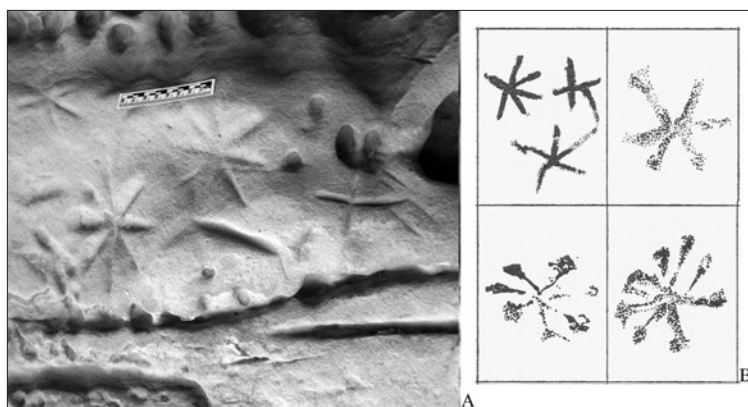


Fig. 21 - Particolare delle incisioni di Pietraperciata (A) a confronto con le pitture rupestri della grotta di Porto Badisco (B) (da GRAZIOSI 1980, tab. 11).

chio⁶⁰. Frammenti di anse decorate a fasce oblique (cat. nn. 104-106) potrebbero anche appartenere allo stesso tipo di ceramica⁶¹. Il trattamento della superficie interna di un orlo di scodella, levigato con leggeri solchi, ricorda quello della ceramica del tipo Piano Conte (cat. n. 95). Particolarmente interessante è, infine, un frammento di ansa a nastro con bottone (cat. n. 79), che richiama tipi peninsulari⁶². Il Bronzo antico è attestato da qualche frammento vascolare dello stile di Castelluccio (cat. nn. 109-113, 115). Spicca un elemento discoidale decorato a reticolo (cat. n. 114), accostabile a un

“idoletto” rinvenuto nella zona di Catania⁶³. Oltre ai frammenti di macinelli in pietra lavica, l’industria litica è su basalto, ossidiana, selce, diaspro e quarzite. Due nuclei e varie schegge di diaspro sono presenti anche nell’area di frequentazione alle pendici sud-ovest di Monte Guazzarano (fig. 23). Qui, l’associazione dell’industria su diaspro con ceramica stentinelliana, anche se limitata a rinvenimenti di superficie, potrebbe far risalire già al Neolitico lo sfruttamento del vicino bacino di Monte Scalpello e di Monte Turcisi. Le numerosissime attestazioni di Monte Ficarazza⁶⁴ indicano che si dovette protrarre fino al Bronzo antico.

60 Per il boccale, cfr. ADAMO, GULLÌ 2012, p. 604, fig. 2,11. Per la coppa ADAMO, GULLÌ 2012, pp. 607-608, fig. 3,2-5.

61 Cfr. MALONE *et alii* 2001-2003, p. 11, fig. 2.

62 Cfr. COCCHI GENICK 1996, p. 417, figg. 148A,8, 150,7-8, 151B,1-2.

63 Cfr. PROCELLI 1991, p. 255, fig. B2, con bibliografia.

64 BIONDI 2002b, pp. 46-49; BIONDI 2005; BIONDI 2014.

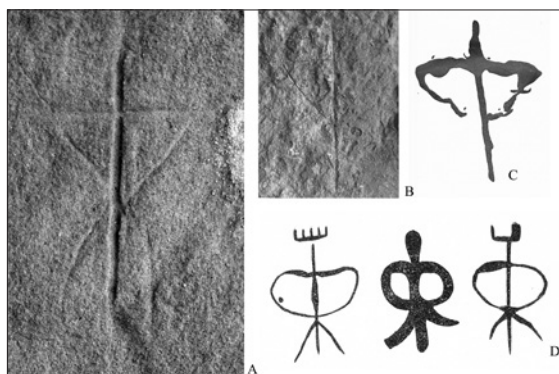


Fig. 22 - Figure a Φ : Pietraperciata (A), grotta Cala Mancina (B), Arnalo dei Bufali (C), Cueva de la Graja (D) (B, C e D, rispettivamente, da Mannino 2017, fig. 50,2 e da Blanc 1939, tav. 2 e fig. 2).

Considerazioni conclusive

Le nuove scoperte del Riparo Cassataro puntualizzano l'importanza di una stazione preistorica dell'area etnea, una delle tante lungo il corso del fiume Simeto⁶⁵.

La ricca documentazione di Pietraperciata e di Monte Guazzarano, invece, getta luce su una zona poco conosciuta della Sicilia centro-orientale nella preistoria, la vallata del Dittaino, nota sin dall'antichità classica per la ricca produzione cerealicola. Tale zona, di raccordo tra gli Erei e la Piana di Catania, dovette anche costituire la principale via di "colonizzazione" e di transito di beni verso l'interno della Sicilia⁶⁶. In questo senso va interpretato un raro⁶⁷ nucleo di ossidiana rinvenuto a Muglia Bassa⁶⁸ (fig. 25). Ancora non ci sono dati sufficienti per verificare se lo stesso corso fluviale abbia avuto un ruolo nella distribuzione del diaspro di Monte Scalpello e di Monte Turcisi. Al momento, la distribuzione del minerale è ben documentata solo verso l'entroterra, a nord del fiume.

L'auspicabile scavo dei depositi preistorici sulla cima di Monte Guazzarano – preservata dall'erosione, risparmiata da scavatori clandestini e non



Fig. 23 - Museo di Centuripe. Materiali dalla U.T. MG4 alle pendici sud-ovest di Monte Guazzarano (fuori catalogo). Si notino due nuclei (in basso a sinistra) e quattro schegge di diaspro.

sconvolta dall'impianto di agrumeti⁶⁹ – darebbe senz'altro notevoli risultati sia per l'esatto inquadramento stratigrafico delle ceramiche neolitiche ed eneolitiche meno conosciute sia per comprendere meglio il ruolo degli insediamenti di questa zona della Sicilia. Dai rinvenimenti di superficie e casuali risulta una stretta connessione tra quelli di Muglia Bassa, Monte Guazzarano e Poggio Rosso, il primo sul Dittaino, gli altri nell'immediato entroterra collinare (fig. 1).

Appare ancora più evidente, inoltre, che la scarsa attestazione di stazioni neolitiche lungo il corso del Dittaino, specialmente se rapportate a quelle lungo il Simeto⁷⁰, va attribuita soprattutto ad una lacuna della ricerca. Un ruolo importante in tale disparità di documentazione ha certamente giocato anche il fatto che i terreni della media valle del Dittaino, a differenza di quelli più a est, non hanno subito l'estesa riconversione delle colture tradizionali in agrumeti. L'impianto delle nuove colture – molto in voga nella Sicilia centro-orientale tra gli Sessanta e Settanta dello scorso secolo –, intaccando profondamente i terreni agricoli anche con mezzi meccanici, ha permesso, infatti, la scoperta di buona parte degli insediamenti preistorici lì conosciuti. La stessa stazione di Muglia Bassa fu scoperta nel

⁶⁵ Si veda MANISCALCO 2009, fig. 1.

⁶⁶ A questo proposito, si veda anche GIANNITRAPANI 2012, p. 10.

⁶⁷ I nuclei del prezioso minerale sono rari nei "villaggi in zone di accesso indiretto", cioè lontani dai luoghi di approvvigionamento: NICOLETTI 1997, pp. 264-265.

⁶⁸ Raccolto assieme a poco altro materiale durante un'escursione per individuare il sito scoperto negli anni Settanta dello scorso secolo.

⁶⁹ Ritornano in mente le parole di C. Cafici a proposito di Poggio Rosso: "solo il primitivo aratro siciliano a chiodo ne ha grattato la superficie, portando alla luce gli avanzi litici e ceramici che ho potuto raccogliere" (CAFICI 1920, c. 529).

⁷⁰ Si confrontino le mappe in GIANNITRAPANI 2017, fig. 6B-C e MANISCALCO 2009, fig. 1.

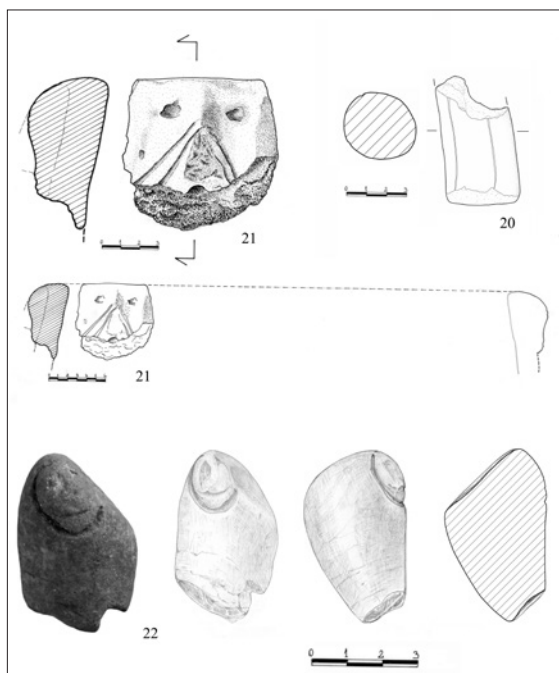


Fig. 24 - Museo di Centuripe. Figure antropomorfe da Monte Guazzarano (n. 21: disegno di E. Castiglione; n. 22: disegno di O. Pulvirenti).

1970 grazie a “una profonda aratura” per l’impianto di un aranceto⁷¹. Non è un caso, pertanto, che fino a qualche anno addietro la massima espansione del Neolitico verso ovest, in tale zona, si fermasse apparentemente a Muglia – in corrispondenza, cioè, dell’area di massima estensione degli agrumeti lungo il Dittaino⁷² – e riprendesse sporadicamente nel cuore della Sicilia, lungo il corso dello stesso fiume⁷³, lasciando un’apparente vuoto di testimonianze nel tratto intermedio, inesplorato. Recenti indagini hanno permesso di documentare, infatti, una presenza neolitica a Monte Scalpello, poco più a ovest di Muglia Bassa, sulla sponda opposta del fiume⁷⁴ (fig. 1).

Le nuove incisioni rupestri di Pietraperciata lasciano sperare, infine, che anche l’assenza di manifesta-

zioni simili nella Sicilia centro-orientale sia dovuta a una lacuna della ricerca in tale settore. Solo la parte occidentale dell’isola, infatti, grazie alla pluridecennale e proficua attività di G. Mannino, è stata oggetto di sistematiche esplorazioni speleologiche volte alla scoperta di raffigurazioni rupestri⁷⁵.

Catalogo⁷⁶

Pietraperciata

1 (fig. 29). Vaso chiuso. Fr. di parete. All’esterno, due linee convergenti, un puntino e porzione di una linea trasversale alle prime, in colore nero su fondo rosso scuro, ingobbiate. Argilla rosa, compatta, con minuscoli inclusi neri. D.m. 5,1.

2 (fig. 29). Vaso aperto. Ansa ad “orecchie d’asino”, frammentaria. Superficie lisciata. Argilla nerastra, in frattura, con inclusi neri e di colore bruno, di tonalità variante dal grigio al nocciola, in superficie, con chiazze nerastre. Lu. 13,2.

3 (fig. 29). Vaso aperto. Fr. di ansa a nastro. Superficie lisciata. Argilla nerastra, grigia in superficie. D.m. 4,7.

4 (fig. 29). Vaso aperto. Fr. di ansa a nastro simile alla precedente. D.m. 4,9.

5 (fig. 29). “Rocchetto” (probabile peso da telaio). Di forma approssimativamente cilindrica con solco anulare al centro. Argilla rossa con inclusi bruni e bianchi (sabbia?). Alt. 6,0.

6 (fig. 29). “Rocchetto” (probabile peso da telaio). Di forma cilindrica a margini arrotondati e con strozzatura anulare al centro, ottenuta stringendo l’argilla cruda tra le dita. Due scheggiature. Argilla beige, rossa e nerastra, con inclusi bruni. Alt. 7,6.

7 (fig. 29). Bacino. Fr. di orlo. All’interno, porzione di area triangolare a reticolo romboidale, di colore nero su fondo rosso, ingobbiate. Argilla rossa, a nucleo grigio, con inclusi bruni. D.m. 5,1.

8 (figg. 26, 29). Bacino. Fr. di orlo. All’interno, decorazione di colore nero su fondo marrone, ingobbiate: margine di area triangolare a tinta piena e gruppo di quattro linee verticali. Argilla bruna. D.m. 8,7.

71 RECAMI, MIGNOSA, BALDINI 1983, p. 70. Già agli inizi dello scorso secolo, la stazione di Trefontane deve la sua scoperta all’impianto di un agrumeto: “Il materiale frammentario da me raccolto è stato indubbiamente portato alla superficie del suolo dai lavori agricoli profondi che sono stati praticati nel fondo parecchi anni or sono per piantarlo a giardino di aranci” (CAFICI 1920, c. 486).

72 Si veda la cartina in MANISCALCO 2009, fig. 1.

73 GIANNITRAPANI 2017, carte di distribuzione di fig. 6B-C.

74 GIANNITRAPANI 2017, carte di distribuzione di fig. 6B.

75 MANNINO 2017.

76 Le misure sono espresse in centimetri. Abbreviazioni: Alt. = altezza; D.m. = Dimensione massima; Lu. = lunghezza; s. = spessore. I frammenti vascolari, fatta eccezione per i nn. 116-119, appartengono tutti a vasi modellati senza l’uso del tornio.



Fig. 25 - Museo di Centuripe. Nucleo di ossidiana da Muglia Bassa.

9 (figg. 26, 29). Bacino. Fr. di orlo. All'interno, porzione di area triangolare a reticolo romboidale, di colore nero su fondo rosso, ingobbato. Argilla grigia, con inclusi bruni. D.m. 5,8.

10 (figg. 26, 29). Bacino su piede. Fr. di vasca con attacco di ansa a nastro. All'interno, decorazione di colore bruno su ingobbio marrone; fasce orizzontali di triangoli con vertice volto in basso. Argilla rosso mattone, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 8,2.

11 (fig. 29). Bacino. Fr. di vasca. All'interno, decorazione di colore nero su fondo marrone, ingobbato: porzione di area triangolare con triangoli a reticolo romboidale all'interno. Argilla rosa, nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 5,0.

12 (figg. 26, 29). Vaso chiuso. Fr. di fondo. All'esterno, porzione di elemento triangolare a tinta piena, dischetto e porzione di linea, di colore nero su fondo rosso, ingobbato. Argilla rossa, con inclusi bruni e neri. D.m. 7,8.

13 (figg. 26, 29). Tazza. Fr. di fondo e parete con parte di ansa. Fondo piatto, pareti svasate; ansa a bastoncino. Ricoperto di ingobbio rosso su entrambe le superfici. Sul dorso dell'ansa, trattini orizzontali di colore bruno. Argilla rosa, a nucleo grigio, con inclusi bruni. Superficie esterna abrasa. D.m. 5,5.

14 (figg. 26, 30). Amigdala. Quarzite grigia. Lu. 10,8.

15 (figg. 26, 30). Grattatoio ad uso inverso. Selce gialla a chiazze nere, con parte del cortice grigio. Lu. 6,0.

16 (fig. 30). Lama a sezione triangolare (tipo *Pebble tools*). Quarzite grigia con cortice giallo. Lu. 8,6.

17 (fig. 30). Scheggia di diaspro rosso con venature verdi. D.m. 9,2.

18 (fig. 30). Ascia-martello con solco anulare, frammentaria. Conservata per un terzo circa. Basalto. D.m. 9,6.

19 Macinello a sezione piano-convessa. Fr. del bordo. Pietra lavica porosa. D.m. 10,9.

Monte Guazzarano (cima)

20 (figg. 24, 31). Parte inferiore di oggetto cilindrico. Linee verticali, incise. Ingobbio rosa. Argilla rosso mattone con qualche incluso nero. Alt. 6,6.

21 (figg. 24, 31). Grande vaso aperto con protome umana a rilievo sull'orlo esterno. Fr. di orlo a profilo rettilineo appena inclinato verso l'interno. La protome, che si conserva dalla bocca in su, è ricavata su una placca di argilla applicata alla superficie esterna del vaso. Bocca e occhi sono ottenuti con impressioni circolari, il naso, spezzato, è a rilievo; una coppia di linee incise si diparte da entrambi i lati del naso e scende in obliquo verso i margini del volto. Argilla rossa, a nucleo grigio, con inclusi neri (tritume lavico). Alt. 7,9.

22 (figg. 24, 31). Parte superiore di ciottolo oblungho, inciso con tratti antropomorfi. Alla sommità si distingue un volto umano schematico: il contorno, semiellittico, prolunga una linea di discontinuità naturale del ciottolo; la bocca è resa con un trattino orizzontale; l'occhio destro con una incisione oblungha; quello sinistro con una piccola scheggiatura a sagoma triangolare. Ciottolo di colore grigio. Alt. 4,6.

23 (figg. 26, 31). Scodella. Fr. di orlo a bordo squadrato. All'esterno, decorazione impressa a "chicchi di caffè". Argilla nerastra con inclusi bianchi. D.m. 4,7.

24 (fig. 31). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, decorazione impressa a fila di "chicchi di caffè". Superficie esterna levigata. Argilla rosso mattone in superficie, grigia in frattura, con inclusi neri. D.m. 3,8.

25 (fig. 31). Vaso aperto. Fr. di parete. All'esterno, decorazione impressa a "chicchi di caffè". Superficie interna lisciata. Argilla rosso mattone con qualche incluso nero. D.m. 3,0.

26 (fig. 31). Vaso aperto. Fr. di parete. All'esterno, gruppo di linee a zig-zag impresse. Argilla grigia con inclusi. D.m. 4,6.

27 (fig. 24). Vaso aperto. Fr. di orlo. All'esterno, motivo a zig-zag inciso. Superficie interna levigata. Argilla beige in superficie, nera in frattura, con inclusi neri e bruni. D.m. 4,0.

28 (fig. 31). Vaso di grandi dimensioni. Fr. di parete (forse appartenente al medesimo vaso del precedente). All'esterno, porzione di due linee a zig-zag inciso. Superficie interna lisciata. Argilla beige, con inclusi neri, a nucleo nerastro. D.m. 8,0.

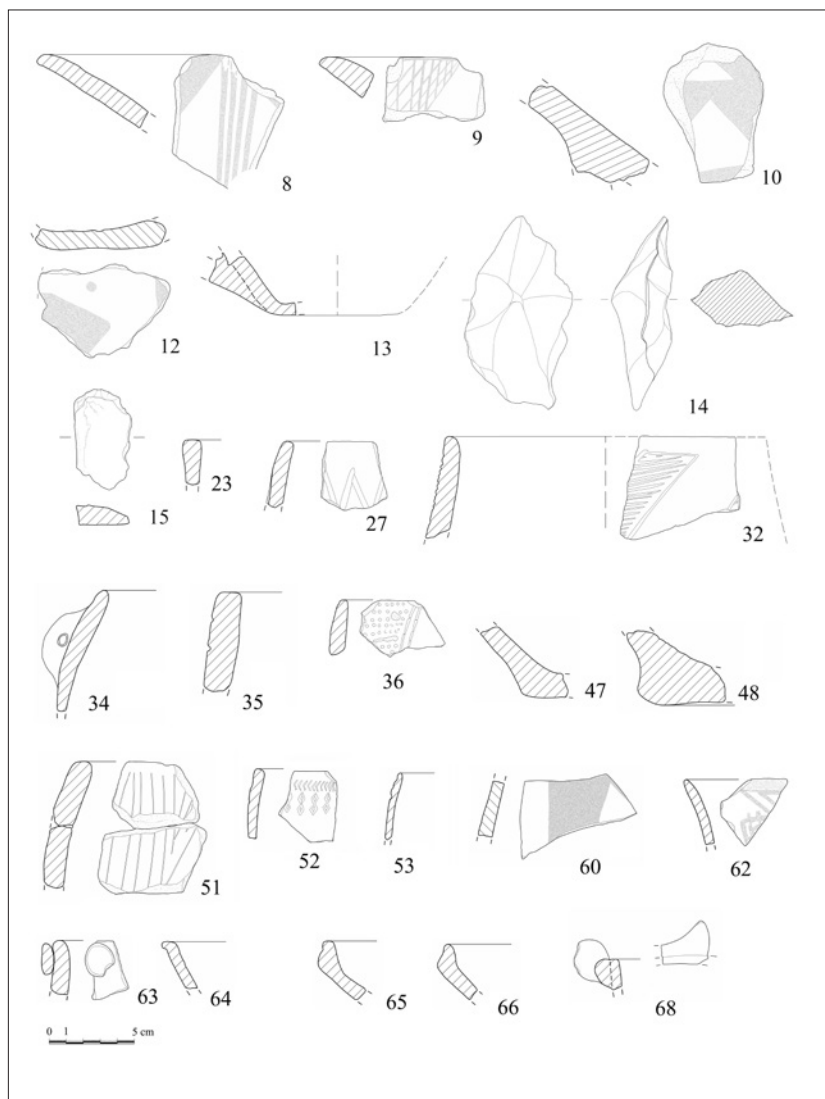


Fig. 26 - Museo di Centuripe. Materiali da Pietraperciata (cat. nn. 8-15) e Monte Guazzarano (cat. nn. 23-68).

29 (fig. 31). Fr. simile al precedente. Superficie interna lisciata. Argilla beige in superficie, nera in frattura. D.m. 4,9.

30 (fig. 31). Vaso di grandi dimensioni. Fr. di parete con ansa a nastro. All'esterno, alla base dell'ansa, motivo a zig-zag impresso, a tratti curvi. All'esterno, ingobbio giallino. Superficie interna lisciata. Argilla grigia con inclusi neri. D.m. 11,3.

31 (fig. 31). Vaso di grandi dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, motivo a zig-zag impresso con bordo di conchiglia. Argilla grigia, beige in superficie, con inclusi neri, alcuni dei quali rilucenti. D.m. 6,6.

32 (figg. 26, 32). Vaso aperto. Fr. di orlo. Superficie interna levigata. All'esterno, decorazione incisa: fascia obli-

qua con trattini orizzontali all'interno e parte di un'altra fascia simile al margine destro. Argilla nerastra. D.m. 6,8. Bibl.: BIONDI 2004, n. 4, p. 17, tavv. 2-3.

33 (fig. 32). Fr. simile al precedente (e verosimilmente appartenente allo stesso vaso). Argilla rosso mattone, con inclusi neri, annerita in superficie. D.m. 7,3.

34 (figg. 26, 32). Vaso aperto. Fr. di orlo. Ansa ad anello verticale. All'esterno, decorazione impressa e incisa: a destra dell'ansa, tre file verticali di archetti impressi; sull'orlo, al di sopra dell'ansa, gruppi di segmenti obliqui alternati a trattini orizzontali, incisi. Argilla nerastra in frattura, grigia con chiazza rossastra in superficie. D.m. 7,8.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.2, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 2, p. 16, tav. 2.

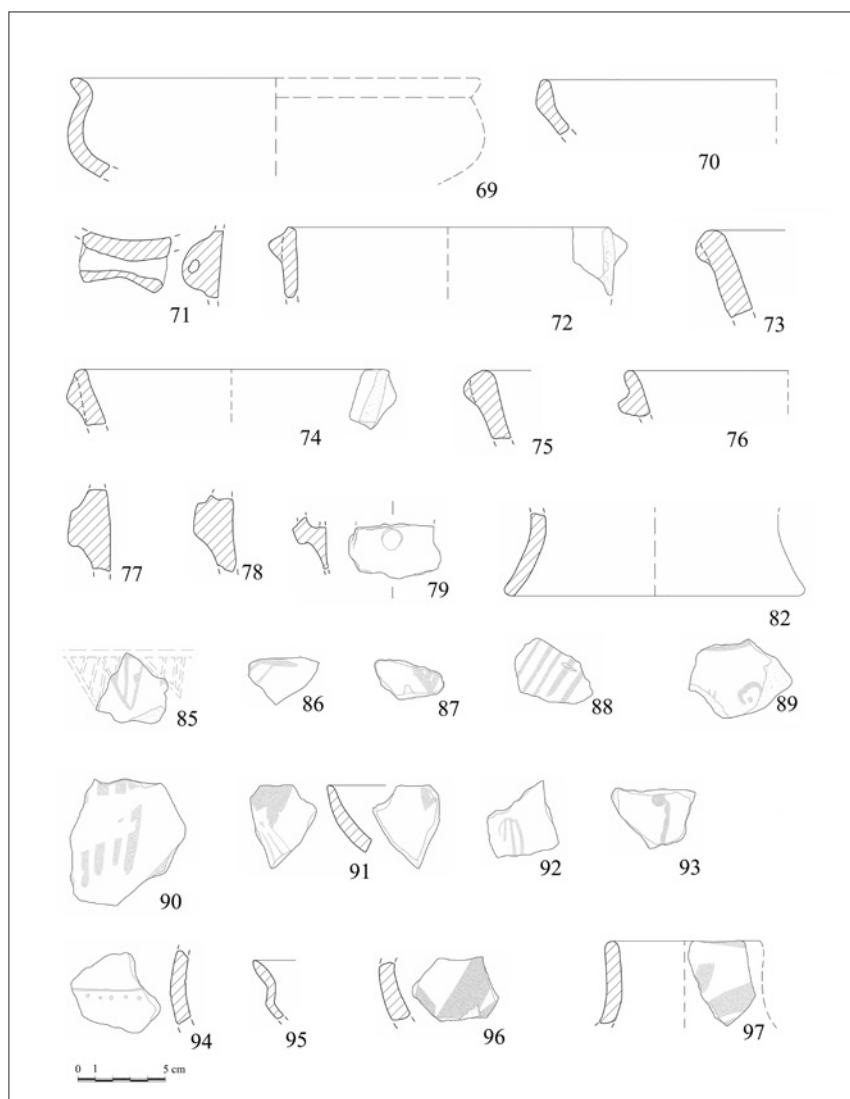


Fig. 27 - Museo di Centuripe.
Materiali da Monte Guazzarano.

35 (figg. 26, 32). Grande vaso aperto. Fr. di orlo. All'esterno, gruppo di linee spezzate (porzione di motivo a zig-zag verticale), incise. Sulla superficie esterna, tracce d'ingobbio rosso. Argilla nerastra, a tratto beige, con numerosi inclusi neri. D.m. 6,9.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.9, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 3, p. 17, tav. 2.

36 (figg. 26, 32). Scodella. Fr. di orlo. Superficie interna lisciata. All'esterno, due linee oblique, impresse, marginanti un'area di cerchietti impressi. Argilla grigia, rosa nella superficie esterna. D.m. 5,0.

37 (fig. 32). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, due fasce orizzontali di zig-zag impressi. Argilla rosa, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 7,1.

38 (fig. 32). Vaso aperto. Fr. di parete con attacco di ansa a nastro. Superficie interna levigata. Sull'ansa, linee orizzontali, incise. Argilla nera. D.m. 4,9.

39 (fig. 32). Vaso chiuso. Fr. di parete con tratto di ansa a nastro. All'esterno, alla base dell'ansa, gruppo di quattro linee verticali ad archetti impressi. Superficie esterna lisciata. Argilla grigia con qualche incluso nero. D.m. 7,3.

40 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, porzione di due gruppi di archetti impressi in file verticali. Superficie esterna lisciata. Argilla grigia. D.m. 4,9.

41 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, serie di archetti impressi in file orizzontali e verticali. Argilla rosa, con numerosi inclusi neri. D.m. 5,2.

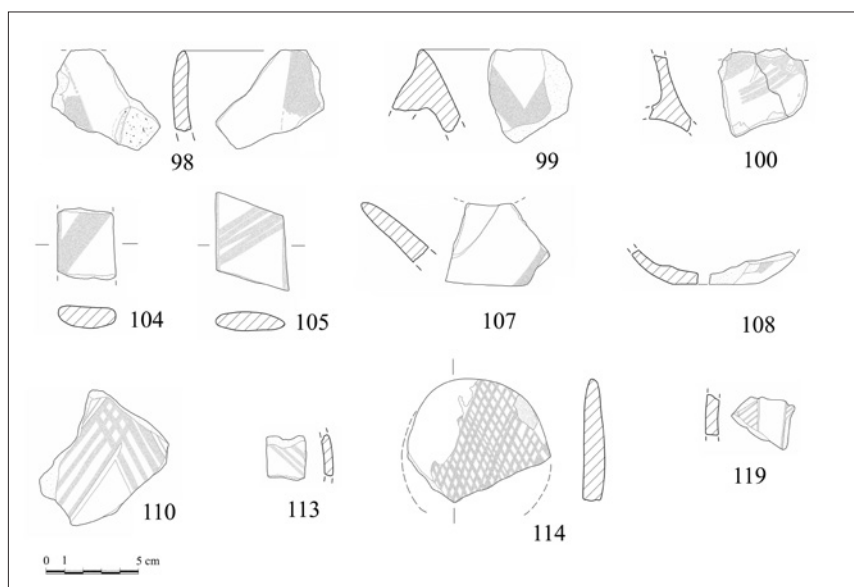


Fig. 28 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

42 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, gruppi di linee oblique, incise. Superficie esterna levigata. Argilla color nocciola in superficie e grigia in frattura, con inclusi neri. D.m. 3,6.

43 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di ansa a nastro. Sul dorso, due gruppi di linee oblique, incise. Ingobbio beige. Argilla rossa con inclusi scuri. La. 3,3/3,5; s. 0,9.

44 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. Serie di motivi a "V" impressi in file verticali. Argilla nera, con minuscoli inclusi neri, alcuni dei quali rilucenti. Ingobbio color camoscio. Ricomposto da tre frammenti. D.m. 4,4.

45 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di ansa a spesso nastro. Alla base, sottili linee incise a formare un rozzo reticolo romboidale. Argilla rossa in superficie, con chiazza nera, grigia in frattura, con inclusi bruni. Lu. 5,7.

46 (fig. 32). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, fascia di linee spezzate, incise, e parte di un'altra fascia simile accostata alla prima. Argilla nera. D.m. 6,2.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.8, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 5, p. 17, tav. 2.

47 (fig. 26). Bacino. Fr. di fondo con piede a disco. All'interno, tracce d'ingobbio arancione. Argilla nera. D.m. 7,8.

48 (fig. 26). Bacino di rozza fattura. Fr. di fondo con piede a spesso disco. Argilla nerastra, rosso mattone nello spessore esterno, con inclusi neri.

49 (fig. 33). Scodella. Fr. di orlo. All'esterno, duplice fila orizzontale di trattini impressi (con cerniera di conchiglia bivalente?). All'esterno, ingobbio rosso. Argilla nera. D.m. 2,9.

50 (fig. 33). Scodella. Fr. di orlo. All'esterno, decorazione impressa: tre linee orizzontali a cordicella e tratto di fascia a reticolo (o a zig-zag). Argilla grigia, marroncina in superficie. Incrostazioni calcaree. D.m. 3,8.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.5, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 8, p. 17, tav. 2.

51 (figg. 26, 33). Vaso aperto. Fr. di orlo. All'esterno, due gruppi di linee incise, verticali e oblique, convergenti ad angolo acuto. Superficie esterna parzialmente lisciata. Argilla grigia con inclusi bianchi (sabbia?). Ricomponibile da due pezzi. D.m. 7,7.

52 (figg. 26, 33). Scodella. Fr. di orlo. All'esterno, serie di coppie di rombi sovrapposti, impressi, pendenti da una fascia orizzontale impressa "a rotella". Superfici lisciate. Argilla nera. D.m. 4,2.

53 (figg. 26, 33). Scodella. All'esterno, tre linee orizzontali e parte di una spezzata, impresse "a rotella". Argilla grigia. D.m. 4,1.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.3, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 7, p. 17, tav. 2.

54 (fig. 33). Vaso di medie dimensioni. Fr. di orlo. All'esterno, decorazione incisa e impressa: losanga impressa, campita a reticolo, una linea incisa per lato e, al margine, una impressa a cordicella. Argilla grigia con grossi inclusi scuri. D.m. 4,4.

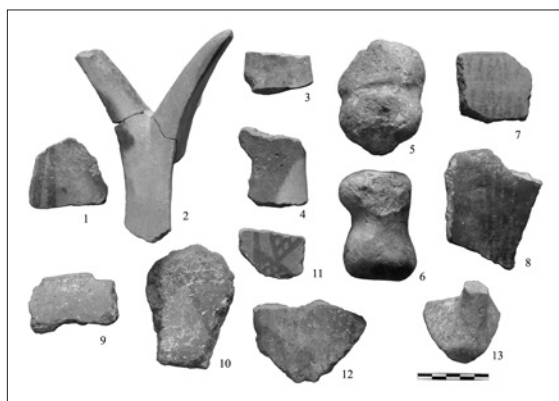


Fig. 29 - Museo di Centuripe. Materiali da Pietraperciata.

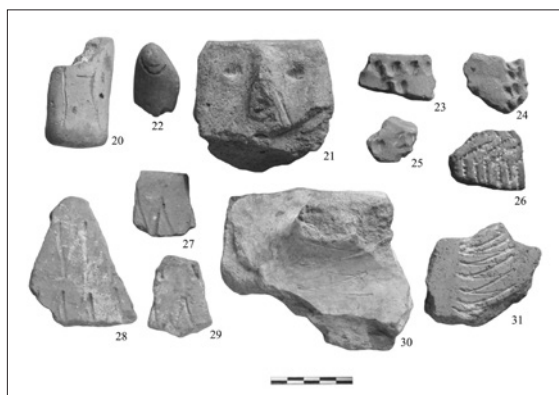


Fig. 31 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

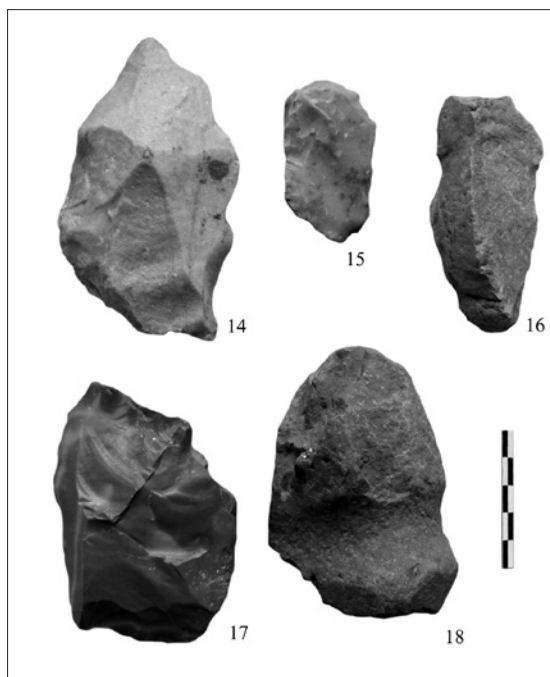


Fig. 30 - Museo di Centuripe. Industria litica da Pietraperciata.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.4, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 6, p. 17, tav. 2.

55 (fig. 33). Fiasco? Fr. di collo. All'esterno, motivo a serie di zig-zag verticali, excisi. Argilla gialla con inclusi neri. D.m. 4.

56 (fig. 33). Vaso aperto. Fr. di parete. All'esterno, decorazione impressa: catene di rombi verticali e orizzontali. Superficie interna levigata. Argilla grigia con inclusi bruni. D.m. 5,9.

57 (fig. 33). Fiasco. Fr. di collo. All'esterno, decorazione incisa: motivo a rombi concentrici. Liscio in superficie. Argilla nera e rosa con inclusi neri. Ricomposto da due pezzi. D.m. 6,1.

58 (fig. 33). Vaso aperto. All'esterno, decorazione incisa e impressa: due linee verticali impresse a cordicella e altre a *chevrons* con tratti verticali in due degli spazi intermedi. Argilla grigia. D.m. 6,6.

59 (fig. 33). Vaso di medie dimensioni. All'esterno, due file a zig-zag incisi. Argilla grigia, beige in superficie, con inclusi neri. Superficie esterna liscia. D.m. 4,2.

60 (figg. 26, 33). Vaso di medie dimensioni. All'esterno, porzione di due fasce rastremate, convergenti, di colore rosso. Argilla rosa, depurata, giallina nella superficie esterna. D.m. 6,9.

61 (fig. 33). Vaso aperto. All'esterno, porzione di fascia di colore rosso. Argilla beige, depurata. D.m. 4,7.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.10, p. 66, fig. 20; BIONDI 2004, n. 9, p. 17, tav. 2.

62 (figg. 26, 33). Vaso di medie dimensioni. Fr. di orlo leggermente estroflesso. Superficie lucidata a stecca. Fascia rossa, orizzontale, sul labbro, con tracce di una linea nera sul margine inferiore, da cui si diparte una doppia linea a zig-zag con sbavature per effetto di sfregamento a colore ancora fresco. Argilla beige, con minuscoli inclusi neri. D.m. 4,2.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 10, p. 17, tavv. 2-3.

63 (figg. 26, 34). Bacino. Fr. di orlo verticale con pastiglia discoidale all'esterno. Argilla rossa con inclusi rossi, neri e bianchi (pietrisco). D.m. 4,9.

64 (figg. 26, 34). Bacino. Fr. di orlo con piccolo labbro orizzontale. All'esterno, resti d'ingobbio rosso, lucido.

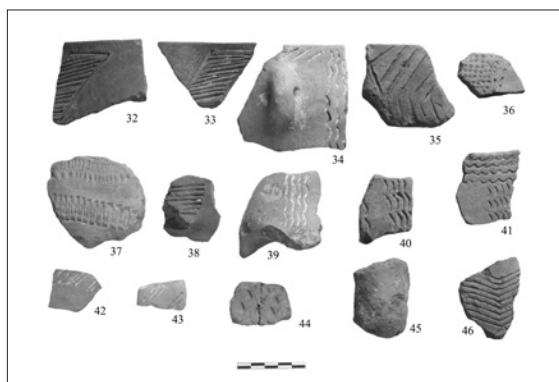


Fig. 32 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

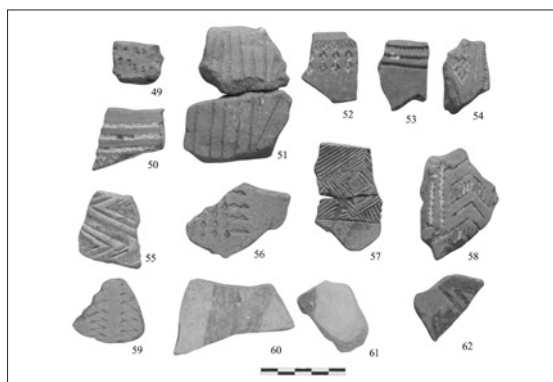


Fig. 33 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

Argilla nocciola, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 3,3.

65 (figg. 26, 34). Tazza. Fr. di orlo. All'esterno, ingobbio rosso, lucido. Argilla rosa a nucleo grigio. D.m. 3,8.

66 (figg. 26, 34). Tazza. Fr. Di orlo. Resti d'ingobbio rosso sia all'interno che all'esterno. Argilla nerastra, rosa in superficie, con inclusi neri. D.m. 3,5.

67 (fig. 34). Vaso medio. Fr. di ansa a rocchetto. Tracce d'ingobbio rosso. Argilla rosa con inclusi neri, alcuni dei quali traslucidi. D.m. 2,4.

68 (figg. 26, 34). Vaso aperto. Fr. di orlo verticale e di ansa a rocchetto pieno. Superficie levigata con resti d'ingobbio rosso e nocciola. Argilla rossa, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 3,2.

69 (figg. 27, 34). Tazza. Fr. di orlo e spalla. Spalla a profilo convesso e orlo distinto, leggermente estroflesso. All'esterno, resti d'ingobbio rosso. Argilla rosa a nucleo grigio. Ricomposto da due pezzi. D.m. 7,9.

70 (figg. 27, 34). Tazza a orlo verticale. Fr. di vasca e orlo. All'esterno, resti d'ingobbio rosso. Argilla rossa, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 5,3.

71 (fig. 27). Vaso aperto, di rozza fattura. Fr. di parete con ansa tubolare. Argilla marrone, a nucleo grigio, con inclusi neri e bruni. Ricomposto da tre pezzi. D.m. 5,2.

72 (figg. 27, 35). Bacino. Fr. di orlo con due bugne all'esterno. Argilla grigia, a chiazze rosse, con inclusi neri. Ricomposto da due pezzi. D.m. 5,2.

73 (figg. 27, 35). Bacino. Fr. di orlo con bugna all'esterno. Argilla nerastra, rosa sulla superficie esterna, con qualche incluso nero. D.m. 5,2.

74 (figg. 27, 35). Bacino. Fr. di orlo con bugna all'esterno. Argilla grigia con inclusi bruni. D.m. 4,7.

75 (figg. 27, 35). Bacino. Fr. di orlo con bugna all'esterno. Argilla grigia con inclusi neri. D.m. 4,3.

76 (figg. 27, 35). Bacino. Fr. di orlo con presina a linguetta orizzontale. All'esterno, spesso strato d'ingobbio rosso e tracce all'interno. Argilla grigia. D.m. 4,5.

77 (figg. 27, 35). Vaso medio. Fr. di parete. All'esterno, bugna troncoconica. Argilla grigia, rosa in superficie, con inclusi neri. D.m. 4,7.

78 (figg. 27, 35). Fr. simile al precedente. Argilla grigia, beige sulla superficie esterna, con inclusi neri e bruni. D.m. 4,1.

79 (figg. 27, 35). Vaso aperto. Fr. di ansa a nastro con parte della parete. Bottone cilindrico sul dorso dell'ansa. Superficie esterna levigata. Argilla nera, depurata, grigia in superficie. D.m. 5,2.

80 (fig. 35). Vaso aperto. Fr. di parete con presina a linguetta orizzontale. Superfici lisce. All'esterno, ingobbio color camoscio con chiazza nera. Argilla nerastra, rossa nella superficie esterna, con inclusi neri. D.m. 5,7.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.17, p. 67, fig. 21.

81 (fig. 35). Vaso chiuso (fiasco?). Fr. di spalla con ansa tubolare. All'esterno, resti d'ingobbio rosso, lucido. Argilla rosa, a nucleo nerastra, con inclusi neri. D.m. 7,1.

82 (figg. 27, 35). Bacino su piede. Fr. di piede a profilo concavo. Superficie liscia e ricoperta di colore bruno, distribuito a larghe pennellate su fondo giallognolo, ingobbato. Argilla arancione rosato, con inclusi neri e chiari. Ricomposto da due pezzi. D.m. 5,5.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.1, p. 66, figg. 22, 26; BIONDI 2004, n. 12, p. 17, tavv. 2-3.

83 (fig. 35). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, resti di linee incise su ingobbio rosso scuro, levigato. Argilla rosso mattone, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 4,9.

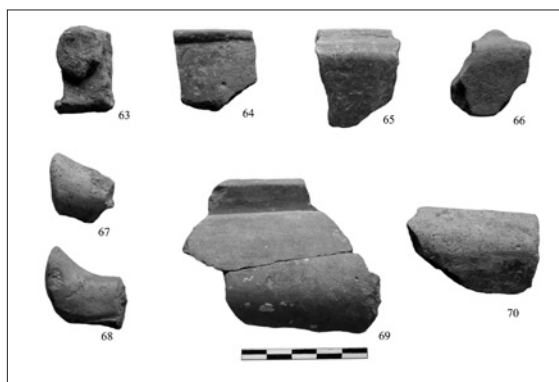


Fig. 34 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

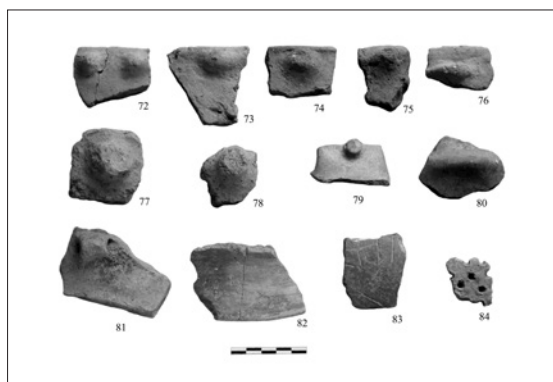


Fig. 35 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

84 (fig. 35). Vaso traforato. Fr. di parete. Tracce di colore rosso all'interno e di ingobbio nocciola all'esterno. Argilla grigia. D.m. 2,9.

85 (figg. 27, 36). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, decorazione di colore arancione su fondo grigiastro, liscio: porzione di motivo a triangoli accostati, pendenti, con linee parallele al loro interno. Argilla beige, con inclusi neri. D.m. 4,2.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.15, p. 66, figg. 21, 26; BIONDI 2004, n. 15, pp. 17-18, tavv. 2-3.

86 (figg. 27, 36). Fr. simile al precedente e con porzione dello stesso motivo decorativo. Argilla beige, con inclusi neri. D.m. 3,9.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.14, p. 66, fig. 26; BIONDI 2004, n. 14, p. 17, tav. 3.

87 (figg. 27, 36). Fr. simile al n. 85, verosimilmente appartenente al medesimo vaso, e con porzione dello stesso motivo decorativo. Argilla beige, con inclusi neri. Ricomposto da due pezzi. D.m. 3,8.

88 (figg. 27, 36). Vaso di medie dimensioni. Fr. di parete. All'esterno, decorazione di colore arancione su fondo grigio e beige, liscio: linee parallele. Argilla grigia beige, con inclusi neri. D.m. 4,8.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.16, pp. 66-67, figg. 21, 26; BIONDI 2004, n. 16, p. 18, tavv. 2-3.

89 (figg. 27, 36). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, porzione di motivo spiraliforme e di fascia di colore bruno su fondo grigio, ingobbato. Argilla nerastra, con inclusi neri. D.m. 5,6.

90 (figg. 27, 36). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, decorazione rosso-violacea su fondo arancione, ingobbato: porzione di fasce parallele, interrotte, e parte di un'altra sul margine. Argilla rosa, con inclusi neri. D.m. 7,8.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.13, p. 66, figg. 21, 26; BIONDI 2004, n. 13, p. 17, tavv. 2-3.

91 (figg. 27, 36). Scodella. Fr. di orlo. All'esterno, decorazione in nero, di consistenza cenerina, su fondo bruno, ingobbato: due triangoli digradanti e, al di sotto, tre linee oblique, convergenti verso l'alto; all'interno, porzione di triangolo in nero su fondo chiaro, non ingobbato. Argilla nerastra, beige in superficie, con inclusi scuri. D.m. 4,6.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 18, p. 18, tavv. 2-3.

92 (figg. 27, 36). Vaso medio. Fr. di parete. All'esterno, decorazione di colore grigio cenere su fondo bruno, ingobbato: linee parallele, una delle quali desinente a gancio; all'interno, porzione di fascia di color camoscio su fondo giallo, ingobbato. Argilla nerastra, con inclusi neri e chiari. D.m. 5,2.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 17, p. 18, tavv. 2-3.

93 (figg. 27, 36). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, decorazione di colore bruno su fondo grigio e rosa, ingobbato: linea con andamento sinuoso desinente con un globetto. Argilla rossa nello spessore interno e nerastra in quello interno. D.m. 4,7.

94 (figg. 27, 36). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, fila di puntini impressi, parallela ad una linea incisa. Argilla beige, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 5,1.

95 (figg. 27, 36). Scodella. Fr. di orlo e vasca, distinti. Superficie interna levigata, con leggere striature longitudinali. Argilla nera. D. 4,0.

Bibl.: BIONDI 2002, n. 21.11, p. 66, figg. 20, 26; BIONDI 2004, n. 11, p. 17, tavv. 2-3.

96 (fig. 27). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, porzioni di fasce convergenti, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato. Argilla rosa, a nucleo grigio, compatta, con minuscoli inclusi neri. D.m. 4,6.

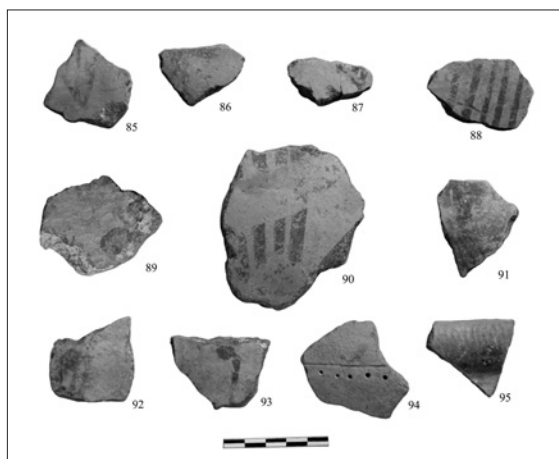


Fig. 36 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

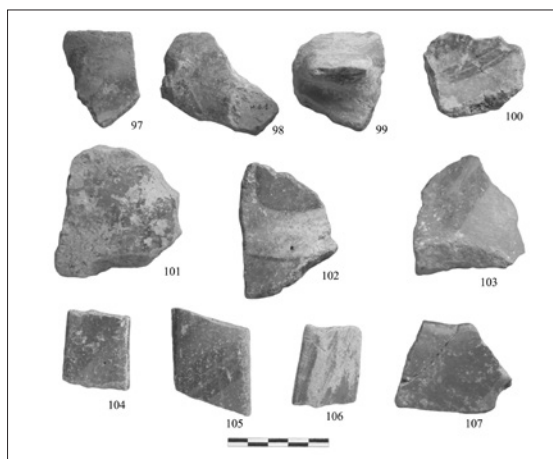


Fig. 37 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

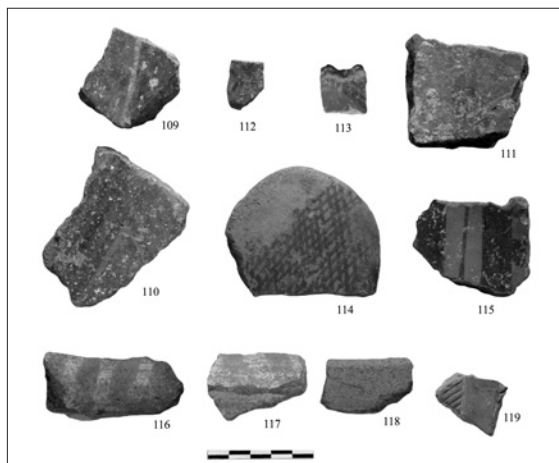


Fig. 38 - Museo di Centuripe. Materiali da Monte Guazzarano.

97 (figg. 27, 37). Attingitoio. Frammento di orlo, verticale, con spalla espansa, a profilo continuo. Decorazione in nero su fondo rosso, ingobbato: fascia lungo il taglio con colatura verso l'interno; all'esterno, porzioni di fasce convergenti. Argilla rosa, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 4,8.

98 (figg. 28, 37). Vaso aperto. Fr. di orlo con attacco di ansa. All'esterno, porzione di fascia nera, obliqua, marginata di bianco, su fondo rosso scuro, ingobbato. All'interno porzione di area di colore nero su ingobbio rosso scuro, non uniformemente distribuito. Argilla rosa, compatta, a nucleo grigio, con minuscoli inclusi neri. D.m. 5,8.

99 (figg. 28, 37). Vaso aperto. Fr. di orlo con attacco di ansa a nastro. All'interno, porzione di due fasce convergenti verso il basso, di colore nero su fondo rosso scuro,

lucido. All'esterno, due fasce di colore nero, marginanti l'ansa, su fondo rosso scuro, ingobbato. Argilla rosa, compatta, a nucleo grigio, con minuscoli inclusi neri. D.m. 5,0.

100 (figg. 28, 37). Tazza. Fr. di orlo con attacco di ansa a nastro sormontante. All'interno, decorazione di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato: gruppo di linee oblique e fascia dipartentisi dai margini dell'ansa e linguette nella parte intermedia. All'esterno, resti di decorazione lineare su tracce d'ingobbio rosso. Argilla rosa, compatta, a nucleo grigio. D.m. 5,3.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 22, p. 18, tavv. 2-3.

101 (fig. 37). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, tre linee parallele, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato, lucido. Argilla rosa, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 6,6.

102 (fig. 37). Vaso chiuso. Fr. di parete (con attacco del collo?). All'esterno, linea curva e altra leggermente incurvata, di colore nero su fondo giallo e rosso scuro, ingobbato. Argilla arancione, compatta, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 6,7.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 21, p. 18, tavv. 2-3.

103 (fig. 37). Bacino troncoconico. Fr. di fondo e vasca. All'esterno, tratto di fascia obliqua, sulla quale confluisce parte di un'altra fascia, spezzata, di colore nero su fondo rosso-mattone, ingobbato. Fondo esterno privo di ingobbio. All'interno, colore bruno, diluito, su fondo rosso-ruggine. Argilla grigia, rosata in superficie, con inclusi scuri. D.m. 6,6.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 25, p. 18, tavv. 2-3.

104 (figg. 28, 37). Vaso medio. Fr. di ansa a nastro. Sul dorso, fascia obliqua inquadrata da una linea per lato ai

marginì dell'ansa, di colore nero su fondo rosso scuro, lucido, ingobbato. Argilla rosa, con inclusi bruni e grigi. Lu. 3,8; la. 3,2; s. 1,1.

105 (figg. 28, 37). Vaso medio. Fr. di ansa a nastro. Sul dorso, gruppo di linee oblique inquadrato da una linea per lato ai marginì dell'ansa, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato. Parte interna risparmiata. Argilla rosa, compatta, a nucleo grigio, con minuscoli inclusi neri. Lu. 5,7; la. 3,8; s. 1,1.

106 (fig. 37). Vaso medio. Fr. di ansa a nastro, rastremata. Sul dorso, resti appena visibili di quattro linee nere, oblique, inquadrata da altre due verticali tracciate nel senso dello spessore, di colore nero, su fondo rosso scuro, ingobbato. Argilla rosa, compatta, a nucleo grigio, con minuscoli inclusi neri. Lu. 4,0; la. 2,8/3,1; s. 1,1.

107 (figg. 28, 37). Coppa quadrilobata. Fr. di orlo. All'interno, tratto di fascia obliqua, di colore nero su fondo rosso scuro, lucido, ingobbato. All'esterno, tracce di colore nero su ingobbio rosso, diluito. Argilla rosa, compatta, con qualche incluso nero. Ricomposto da due pezzi. D.m. 5,6.

108 (fig. 28). Vaso chiuso. Fr. di fondo, piatto, e di parete. All'esterno, tratto di linea obliqua, nera, su fondo rosso scuro, lucido, ingobbato. Fondo risparmiato. Argilla arancione, con piccoli inclusi neri. D.m. 5,4.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 20, p. 18, tavv. 2-3.

109 (fig. 38). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, porzione di fascia di colore nero, marginata di bianco, su fondo rosso, ingobbato, liscio. Argilla grigia con inclusi bruni. D.m. 4,2.

110 (figg. 28, 38). Vaso chiuso. Fr. di parete. All'esterno, decorazione di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato: due fasci di linee convergenti ad angolo acuto (parte di motivo a zig-zag) e marginati di bianco. Argilla rosso mattone, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 7,5.

111 (fig. 38). Bacino. Fr. di vasca. All'interno, due linee parallele, una delle quali rastremata, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato. Argilla beige, con inclusi neri e chiari. D.m. 5,8.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 23, p. 18, tavv. 2-3.

112 (fig. 38). Bicchier. Fr. del collo. All'esterno, decorazione a reticolo romboidale di colore nero su fondo rosso, ingobbato. All'interno, su un margine, tracce dello stesso ingobbio. Argilla rosa, con inclusi neri. D.m. 2,4.

113 (figg. 28, 38). Tazza. Fr. del collo, a profilo leggermente concavo. All'esterno, tre linee oblique (parte di motivo a zig-zag), nere, su fondo rosso, ingobbato.

All'interno, ingobbio rosso, liscio. Argilla rosa, a nucleo grigio, con minuscoli inclusi neri. D.m. 2,4.

114 (figg. 28, 38). Elemento discoidale frammentario. Su una faccia, reticolo romboidale, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato e parzialmente scrostato. La faccia posteriore, ricoperta dello stesso ingobbio, è scabra, non liscia. Argilla rosso-arancione, a nucleo grigio, con inclusi neri. D.m. 7,7.

Bibl.: BIONDI 2004, n. 28, p. 19, tavv. 2-3.

115 (fig. 38). Bacino su piede. Fr. di piede troncoconico. All'esterno, fasce e linea verticale e parte di una fascia obliqua, di colore nero su fondo rosso scuro, ingobbato. Argilla rossa, a nucleo grigio, con inclusi. D.m. 5,3.

116 (fig. 38). Scodellone. Fr. di orlo ispessito, a profilo arcuato, volto verso l'interno. Impronte di trattini obliqui dipinti (rimane solo l'alone) sul labbro esterno. Ingobbio giallognolo. Argilla grigia con inclusi neri. D.m. 6,6.

117 (fig. 38). Scodellone. Fr. di orlo dello stesso del precedente, con la medesima decorazione. Argilla grigia con inclusi neri e bruni. D.m. 4,7.

118 (fig. 38). Scodellone. Fr. di orlo a profilo rettilineo, inclinato verso l'interno. Argilla grigia con inclusi neri. D.m. 4,7.

119 (figg. 28, 38). Scodellone. Fr. di parete. All'esterno, porzione di motivo meandriforme a trattini interni obliqui, inciso. Argilla grigia e beige con un incluso bruno. D.m. 3,3. 90.

Bibliografia

ADAMO 1989 = O. ADAMO, *Pendagli e amuleti della facies di Castelluccio in Sicilia*, in *ArcStorSic Or* 85, 1989, pp. 7-68.

ADAMO, GULLÌ 2012 = O. ADAMO, D. GULLÌ, *La ceramica Serrafellicchio da Serrafellicchio*, in *Dai cicli agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica. Atti della XLI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, Firenze 2012, pp. 601-609.

ANATI 1975 = E. ANATI, *Evoluzione e stile dell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte 1975.

BACCI, TIGANO 1999 = G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina, un percorso archeologico attraverso gli scavi*, vol. 1, Palermo 1999.

BEDNARICK 2008 = R.G. BEDNARICK, *Cupules*, in *Rock Art Research* 25,1, 2008, pp. 61-100.

BIONDI 2002 = G. BIONDI, *Le pitture rupestri del "Riparo Cassaturo" in contrada Picone, nel territorio di Centuripe*, in *Studi e materiali di archeologia mediterranea* 1, 2002, pp. 83-99.

BIONDI 2002b = G. BIONDI, *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in *Studi e materiali di archeologia mediterranea* 1, 2002, pp. 41-81.

BIONDI 2004 = G. BIONDI, *Insedimenti preistorici ai margini nord occidentali della Piana di Catania*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Siciliane*, Corleone 2004, pp. 15-27.

BIONDI 2005 = G. BIONDI, *Monte Ficarazza in territorio di Centuripe (EN)*, in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (edd.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period. Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen*, BAR International Series 1452, Oxford 2005, pp. 1008-1015.

BIONDI 2008 = G. BIONDI, *Evidence for the Battle of Sicily (1943) from archaeological survey*, in *Antiquity Project Gallery* 82 (317): <http://www.antiquity.ac.uk/projgall/biondi317/>.

BIONDI 2010 = G. BIONDI, *Centuripe (EN). Indagini su un territorio della Sicilia centro-orientale*, in F. D'ANDRIA, D. MAFITANA, N. MASINI, G. SCARDOZZI (edd.), *Il dialogo dei saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Roma-Napoli 2010, pp. 79-94.

BIONDI 2012 = G. BIONDI, *Insedimenti preistorici tra Neolitico e Bronzo antico ad ovest del medio corso del Simeto. Nuove acquisizioni, in Dai cicli agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e proto-storica. Atti della XLI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, Firenze 2012, pp. 1095-1098.

BIONDI 2014 = G. BIONDI, *Una tomba del Bronzo antico sulla cima di Monte Ficarazza*, in *Topografia Antica* 3, 2014, pp. 31-38.

BIONDI 2018 = G. BIONDI, *La località Muglia e l'area circostante sulla valle del Dittaino*, in *Incontri. La Sicilia e l'altrove* 7, 26, 2018, pp. 40-43.

BLANC 1939 = A.C. BLANC, *Dipinto schematico rupestre nell'Arnato dei bufali sotto Sezze Romano*, in *BPI* n.s. 3, 1939, pp. 1-5.

BORGNA 1980 = C.G. BORGNA, *L'arte rupestre preistorica nell'Europa occidentale*, Pinerolo 1980.

CAFICI 1914 = C. CAFICI, *Stazioni preistoriche di Tre Fontane e Poggio Rosso in territorio di Paternò (Provincia di Catania)*, in *MonAnt* 23, 1914, coll. 485-540.

CAFICI 1920 = C. CAFICI, *La stazione neolitica di Fontana di Pepe (Belpasso) e la civiltà di Stentinello in Sicilia e sul versante adriatico dell'Italia meridionale*, Palermo 1920.

COCCHI GENICK 1996 = D. COCCHI GENICK, *Manuale di preistoria. L'Età del Rame*, vol. III,2, Firenze 1996.

COLOMBO, SERRADIMIGNI 2017 = M. COLOMBO, M. SERRADIMIGNI, *L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia*, in R. GRIFONI CREMONESI, A.M. TOSATTI (edd.), *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*, Oxford 2017, pp. 165-176.

COSTA 2016 = P. COSTA, *Le pitture rupestri dell'Italia Meridionale: dal Neolitico all'Età del Bronzo*, in *Analysis Archaeologica* 2, 2016, pp. 55-72.

FILIPPI 2017 = A. FILIPPI, *Le pitture rupestri preistoriche del riparo Polifemo (Erice, TP)*, in *SicA* 109, 2017, pp. 33-43.

GIANNITRAPANI 2012 = E. GIANNITRAPANI, *Aspetti culturali e dinamiche del popolamento di età preistorica della provincia di Enna*, in *I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese* 1, 2012, pp. 1-36.

GIANNITRAPANI 2017 = E. GIANNITRAPANI, *Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia centrale*, in F. ANICHINI, M.L. GUALANDI (edd.), *Mappa Data Book* 2, Roma 2017, pp. 43-64.

GIANNITRAPANI 2018 = E. GIANNITRAPANI, *The making of sacred and funerary landscapes in central Sicily between the 6th and the 1st millennium BC*, in E. HERRING, E. O'DONOGHUE (edd.), *Papers in Italian Archaeology VII, The Archaeology of Death*, Oxford 2018, pp. 371-382.

GRAZIOSI 1973 = P. GRAZIOSI, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze 1975.

GRAZIOSI 1980 = P. GRAZIOSI, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, Firenze 1980.

GULLÌ 2013 = D. GULLÌ, *Raffigurazioni plastiche antropomorfe e zoomorfe di età neolitica nel territorio agrigentino*, in *Sicilia Antiqua* 10, 2013, pp. 189-198.

GUZZARDI 1997-1998 = L. GUZZARDI, *L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna nel settore archeologico: 1996-1997*, in *Kokalos* 43-44, vol. 2,1, 1997-1998, pp. 291-310.

GUZZONE 2002 = C. GUZZONE, *L'antiquarium "Arturo Petix" di Milena e l'archeologia alla confluenza fra il Platani e il Gallo d'Oro*, Caltanissetta 2002.

MALONE *et alii* 2001-2003 = C. MALONE, G. AYALA, M. FITZJOHN, S. STODDART, *Under the Volcano*, Accordia Research Papers 9, 2001-2003, pp. 7-21.

MANISCALCO 2009 = L. MANISCALCO, *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in G. LAMAGNA (ed.), *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Giarre 2009, pp. 27-47.

MANNINO 2017 = G. MANNINO, *L'arte rupestre preistorica in Sicilia*, Lagonegro 2017.

MCCONNELL 1995 = B.E. MCCONNELL, *La Muculufa II*, *Archaeologia Transatlantica* 12, Louvain-la-Neuve 1995.

MCCONNELL 1996 = B.E. MCCONNELL, *Una città antica, cippi di confine e fondi ecclesiastici nel territorio di Paternò*, in *Lèmbasi, Archivio Storico*, Museo San Nicolò, Militello in Val di Catania, 2,3, 1996, pp. 89-113.

NICOLETTI 1997 = F. NICOLETTI, *Il commercio preistorico dell'ossidiana nel Mediterraneo ed il ruolo di Lipari e Pantelleria nel più antico sistema di scambio*, in TUSA 1997, pp. 259-269.

NICOLETTI 2015 = F. NICOLETTI, *L'acropoli di Catania nella preistoria*, in F. NICOLETTI (ed.), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Siracusa 2015, pp. 33-98.

ORSI 1921 = P. ORSI, *Megara Hyblaea 1917-1921. Villaggio neolitico e tempio greco arcaico. E di alcuni singolarissimi vasi di Paternò*, in *MonAnt* 27, 1921, cc. 109-180.

PALIO, PRIVITERA 2007 = O. PALIO, F. PRIVITERA, *Il territorio di Catania: la grotta Petralia*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 231-237.

PRIVITERA, LA ROSA 2007 = F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Palermo 2007.

PROCELLI 1991 = E. PROCELLI, *Aspetti religiosi e aspetti transmarini della cultura di Castelluccio*, in *Journal of Mediterranean Studies* 1,2, 1991, pp. 252-266.

RECAMI, MIGNOSA, BALDINI 1983 = E. RECAMI, C. MIGNOSA, L.R. BALDINI, *Nuovo contributo sulla preistoria della Sicilia*, in *SicA* 16, 52-53, 1983, pp. 45-82.

ROYO GUILLÉN 2018 = J.I. ROYO GUILLÉN, *Catálogo de Yacimientos: Grabados*, in J.M. RODANÉS VICENTE (ed.), *Arte rupestre en Aragón*, Saragoza 2018, pp. 363-393.

TUSA 1997 = S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia: alle origini della società siciliana*, Palermo 1997.

TUSA 1999 = S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1999.

TUSA 2003 = S. TUSA, *L'arte preistorica della Sicilia*, in *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici* 34, 2003, pp. 33-88.

TUSA 2015 = S. TUSA, *Sicilia archeologica. I caratteri e i percorsi dell'isola dal Paleolitico all'Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo*, Roma 2015.

RIASSUNTO - Durante un sopralluogo nel Riparo Cassataro – preliminare ad una campagna di indagini non invasive a fluorescenza X, volte a meglio documentare le già note figure rupestri neolitiche – sono state scoperte due nuove figure in ocre rossa. In attesa che siano concluse le indagini, piuttosto difficili dal punto di vista logistico, do notizia di una tale scoperta, di quella di nuove incisioni rupestri in località Pietraperciata e di figurine antropomorfe da Monte Guazzarano. Il Riparo Cassataro si trova sul Simeto, gli altri due lungo la valle del Dittaino, in Sicilia centro-orientale.

SUMMARY - During an on-the-spot visit – preliminary to a campaign of non-invasive fluorescence X investigations aimed at better documenting the already known Neolithic age rock paintings of the Riparo Cassataro – two new figures depicted with red ocher were discovered. Pending the conclusion of the ongoing investigations, rather difficult from the logistic point of view, I give news of such a discovery, of that of new rock carvings at Pietraperciata and of anthropomorphic figurines from Monte Guazzarano. Riparo Cassataro is located by the Simeto river, the other two sites along the Dittaino river valley, in central-eastern Sicily.

Parole chiave: Sicilia centro-orientale, arte rupestre, Neolitico, figurine antropomorfe, valle del Dittaino.

Keywords: Central-eastern Sicily, rock art, Neolithic period, anthropomorphic figurines, Dittaino river valley.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, *I principes iuventutis* tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari » 287

ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016 » 299

STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta) » 349

FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)..... » 367

SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica » 389

PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella » 415

CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV » 427

MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali" » 437

IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita » 463

